



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

8

SETTEMBRE
2016

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

SETTEMBRE 2016

Anno 2 n. 8

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Claudio Trentani, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR,CDC,CC,GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Flaminio Benetti, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Umberto Maiocchi, Pierrmario Marcolin, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Marcello Sellari, Massimo Silvestri, Andrea Tamburini.

i Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Renata Viviani, Paolo Valoti, Renato Veronesi), Comitato di redazione (Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Paolo Villa, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Settembre 2016

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina (Monte Muffetto, Montecampione) **Dario Bonzi**

Foto pp. 10,14,28,31,37,53 **Dario Bonzi**

Foto p. 9 **M. Brenga**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione al rifugio Porta

SOMMARIO	p. 3
SALIRE - istruzioni per l'uso Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire	p. 4
BOXINO terremoto Solidarietà agli amici di Lazio Umbria e Marche	p. 5
EDITORIALE Quota associativa unica nel CAI – appartenenza ed uguaglianza <i>di Adriano Nosari</i>	p. 6
ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI Il pensiero di due Presidenti di Sezione al termine del loro mandato <i>di Flaminio Benetti, Sondrio e Piermario Marcolin, Bergamo</i>	p. 10
INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPECIALE RIFUGI 3° PARTE Schema di Contratto di affitto ramo d'azienda - link <i>di Emanuela Gherardi</i>	p. 21
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ... Ci provo anch'io: un rifugio per tutti <i>di Adriano Nosari</i> La stampa associativa - comunicare il CAI oggi tra tradizione e innovazione <i>di Lorenzo Maritan</i> Un taccuino nello zaino - laboratorio di scrittura in cammino <i>di Umberto Maiocchi – Esperto in metodologie autobiografiche</i> Il nuovo Bidecalogo, questo sconosciuto - parte prima <i>di Lorenzo Maritan</i>	p. 29 p. 30 p. 32 p. 35
RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI Schema di piano dei conti sezionali - link	p. 37
IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI Rilevamenti glaciologici sul Ghiacciaio dei Forni <i>di Andrea Tamburini, Servizio Glaciologico Lombardo</i> Foreste, cambiamenti climatici, servizi ecosistemici: resoconto del convegno CAI TAM degli scorsi 2 e 3 luglio 2016 <i>di Massimo Silvestri - Sezione CAI Bergamo</i> I Raduni Seniores 2016 di Lombardia, Veneto - Friuli Venezia Giulia e Alto Adige <i>di Marcello Sellari – Presidente Commissione Seniores Lombardia – OTTO Escursionismo</i>	p. 48 p. 51 p. 54
RUBRICA MEDICA Giornata dell'ipertensione arteriosa nei rifugi del CAI <i>di Giancelso Agazzi</i>	p. 56
LO SPAZIO DEL CONFRONTO La paura fa novanta <i>di Don Andrea Gilardi, Sezione di Milano</i>	p. 59
I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA I Consiglieri Centrali informano - distribuzione incarichi	p. 60

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 16 DICEMBRE (i contributi devono pervenire entro il 20 NOVEMBRE)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org Potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura!



Il Club Alpino Italiano ha aperto una sottoscrizione per raccogliere fondi per aiutare le popolazioni di Lazio, Marche e Umbria colpite dal terremoto.

Il conto corrente dedicato è:

**“IL CAI PER IL SISMA DELL’ITALIA CENTRALE
(LAZIO, MARCHE E UMBRIA)”
Banca Popolare di Sondrio – Agenzia Milano 21
IBAN IT06 D056 9601 6200 0001 0373 X15**

La redazione di Salire esprime il proprio cordoglio e la propria vicinanza alle comunità, alle Sezioni e ai Gruppi Regionali così duramente colpiti.



Quota associativa unica nel CAI – appartenenza ed uguaglianza

Vorremmo stimolare sull'argomento interventi e proposte per far sentire il socio parte di un contesto di persone in crescita in tutti i sensi, coerente con lo spirito associativo di un'unica grande Associazione (seppur divisa tra Centrale e Sezioni) che deve ancora in parte formarsi come tale.

Da tempo mi ero proposto di scrivere sull'argomento che per me è rimasto in "sospeso" dal 2005.

Con delibera del Consiglio Centrale del 6 luglio 2002 venne costituito il gruppo di lavoro per problematiche rifugi, poi modificato in gruppo di lavoro per l'unificazione della quota sociale, guidato dal compianto Nino Maver e di cui feci parte; gruppo formato a seguito della mozione presentata all'Assemblea dei Delegati di Bormio l'11-12 maggio 2002 dalla Sezione di Bergamo, che invitava il Consiglio Centrale del Cai, mediante il dovuto studio di fattibilità e l'adeguamento dello statuto ove necessario, a proporre all'Assemblea dei Delegati:

A) quote associative uguali per tutti i soci del Club Alpino Italiano (come tutte le altre Associazioni di valenza nazionale) al fine di evitare le attuali differenziazioni tra sezione e sezione, che creano sperequazioni e migrazioni da quelle sezioni che oggi, dovendo sostenere maggiori costi a vantaggio di tutti, sono costrette ad applicare quote associative più elevate;

B) criteri di suddivisione di parte delle quote sociali incassate dalla sede centrale alle sezioni proprietà di rifugi, sulla base dei bisogni, dei costi di adeguamento e di mantenimento dei rifugi stessi.

Detto argomento venne accantonato nell'assemblea di Saluzzo del 2005 e proposto la creazione di un fondo pro-rifugi che certamente non va nella direzione auspicata di avere soci fratelli in tutti i sensi con quote uniche, evidentemente nelle varie categorie.

Ritengo sempre e maggiormente oggi

l'argomento della massima attualità pensando al rinnovamento che il Cai sta cercando di attuare dandosi nuovi obiettivi per il "Cai di domani". Pare infatti anacronistico avere quote sociali non uguali per tutti i soci che, farebbero fare un ulteriore notevole salto di qualità alla nostra bella e grande associazione rafforzando l'appartenenza ad un'unica grande famiglia, con gli stessi valori. Ciò concorrerebbe anche a sviluppare maggiormente la solidarietà tra le sezioni e quindi pari dignità ed eguaglianza tra soci con medesime condizioni di accesso alle nostre sezioni; in altre parole sentirsi tutti nella stessa "barca", con gli stessi ideali e mete, pur con costi diversi.

Ricordo in passato alcune obiezioni sull'argomento:

1- *la quota unica non serve perché c'è già la quota minima e le sezioni possono deliberare quote maggiori o somme aggiuntive per scopi particolari*, (oggi alla luce anche dell'editoriale del nostro Presidente Generale su Montagne 360 di settembre sulla composizione e ripartizione della stessa quota (per categorie di soci) tra Sede centrale, Assicurazioni, Pubblicazioni, Sezioni).

Al di là dell'ipotesi che le Sezioni possano deliberare quote maggiori per scopi locali particolari (sede, rifugi), è un'argomentazione non sufficientemente sostenibile, a parere dello scrivente, perché le realtà territoriali sono diverse e quindi, anche per trattenere i soci, devono diversificare le quote..... - libera concorrenza? - Questo argomento inoltre non va nel senso di maturazione, crescita, integrazione e consapevolezza di essere membri di un'unica grande associazione seppur organizzata in un ente pubblico ed enti privati, semmai agevola quello che alcuni definiscono i localismi o le "parrocchiette", l'egocentrismo e l'egoismo e non la solidarietà e condivisione di diritti e doveri anche nell'uso dei beni e le organizzazioni messe a disposizione di tutti i soci da parte di sezioni ad altre sezioni.

Sui temi della solidarietà tra sezioni non dobbiamo dimenticare i bisogni di adeguare e sostenere i rifugi, i sentieri, le scuole di formazione ed altro che sezioni più grandi e

gruppi di sezioni si accollano nell'interesse di tutto il sodalizio, inizialmente magari per ambizioni personali, ma poi certamente rendendo un grande servizio a tutti i soci del CAI. Un socio di una Sezione che paga una quota associativa inferiore ha gli stessi diritti di fruizione dei soci che sostengono le strutture!

Neppure possiamo continuare a lamentarci perché il nostro Stato non sostiene adeguatamente queste opere, (rifugi sentieri) anche importanti basi di appoggio per soccorrere persone o di transito.

Non dobbiamo dimenticare però che nel nostro ruolo di cittadini/contribuenti con doveri e diritti, tra i doveri c'è anche quello di gravare il meno possibile su uno Stato che ha l'obbligo di ridurre il proprio disavanzo di bilancio ed il debito pubblico complessivo e quindi non può rispondere pienamente a tutte le istanze.

È bene cercare di ottenere quello che ci potrà essere dato ma non possiamo continuare a "piangerci addosso". L'uomo di montagna ha sempre cercato di fare da sé non "aspettando tutto dall'alto": noi possiamo fare tante cose da "grande famiglia"? Allora perché noi soci non dobbiamo essere e sentirci tutti uguali nel sostenere la nostra associazione ed i suoi bisogni sul territorio? Non è quindi giunto il momento di abbattere il "muro" di quote diverse tra socio e socio che hanno parità di diritti?

2) vi sarebbe un abbandono da parte di tanti soci per l'insostenibilità del costo del "bollino" ...e

l'assurda migrazione tra soci di sezioni limitrofe..

Ovviamente se si dovesse attuare, come mi auspico, un'unica quota associativa per tutto il CAI (ovviamente nelle attuali categorie di soci) l'avvio potrebbe essere graduale, ma non è detto che vi sia un adeguamento in aumento per tutti.

Se vogliamo fare un vero salto di qualità dobbiamo pensare al SOCIO e non solo al fruitore di servizi.

Riportando alcune frasi di un articolo del novembre 2004 di Gianfranco Lucchese, presidente del CAI di Verona, anch'egli allora facente parte del gruppo Quota Unica:

"Nessuno mi venga a dire che non è importante il costo; tutti oggi prima di spendere per qualsiasi

motivo guardano dove è più vantaggioso (vedi proposte di facili trasferimenti e costituzione di nuove sezioni anche nello stesso ambito cittadino).

Perché dobbiamo essere l'unica associazione che diversifica le quote associative lasciandole di competenza alle sedi locali?

Questa differenza ha anche creato, e creerà ancora di più in futuro, problemi a parecchie sezioni abbandonate da soci che si sono rivolti alla "concorrenza".

Questo della "concorrenza" è poi un aspetto quanto mai negativo per una associazione seria; com'è possibile, stando così le cose, che ci possano essere quote differenti tra soci abitanti magari nella stessa via o nello stesso condominio? Non sembra assurdo tutto ciò? **Lo statuto al titolo II, art. 11.4, (ora art.9) enuncia diritti e doveri del socio: in queste due parole ci sono più motivi per giustificare la quota sociale UGUALE-UNICA.**

Diritti, scusatemi: ma il socio, perché tale è, non ha il diritto di pagare la stessa quota dell'altro? Non ha il diritto di esser uguale, parificato in tutto e per tutto all'altro amico socio della stessa famiglia?

Si potrà anche giocare con le parole ma la realtà è che la presidenza dovrebbe tutelare i diritti del socio; non dobbiamo usare il paravento dell'autonomia delle sezioni perché, comunque, queste hanno con il proprio regolamento la possibilità (se lo vogliono) di chiedere ai propri soci dei contributi straordinari da utilizzare al loro interno.

Quota sociale UGUALE-UNICA non significa che deve essere aumentata a tutti i costi. Il problema va discusso, approfondito e ponderato, accantonando per il momento il problema rifugi; cerchiamo di risolvere una cosa importante alla volta con convinzione e senza perdere tempo.

Doveri del socio: sono ben espressi nell'attuale regolamento, capo III e IV, art. 18, (ora art.12) ma perché in questi doveri io non devo pagare uguale al mio amico socio di Canicatti? Il CC ora stabilisce la quota sociale minima, ma perché non deve stabilire la quota sociale e basta? Perché la Presidenza non ha il dovere di farci **sentire tutti uguali, in una grande famiglia,**

con pari diritti e doveri?

Cari amici non voglio fare sterili processi, osservazioni o critiche a chicchessia, ma porre l'attenzione sul problema che è di tutti e collaborare con la presidenza che si faccia carico di sanare questa angosciosa situazione. È vero che abbiamo fatto molto, ma c'è ancora una cosa importante da risolvere: **la quota sociale UGUALE-UNICA = D.O.C. per tutti i soci.**“

Anch'io allora avevo scritto sull'argomento sullo Scarpone di cui riporto alcuni passi:

- quota unica non vuol dire eliminare la possibilità alle singole sezioni di richiedere, per motivi straordinari, quote aggiuntive ai propri soci;

- l'attuale regolamentazione prevede quote minime lasciando spazio alle singole sezioni di fissarle secondo le proprie necessità. Detto sistema, frutto di elaborazioni nei tempi, non prevede l'aspetto solidaristico tra i soci; tutte le altre più importanti associazioni a livello nazionale hanno una quota unica. Le sezioni che possiedono rifugi, biblioteche, scuole, palestre di arrampicata, una grande rete di sentieri ecc. e di conseguenza strutture per supportarle, oggi devono farsi carico di costi che dovrebbero logicamente ricadere su tutti i soci delle sezioni, possibili fruitori. Inoltre l'attuale sistema favorisce la migrazione tra sezioni più “convenienti” limitrofe;

- non si deve pensare ad un adeguamento solo per mantenere i rifugi, oggi bisognosi di interventi imposti dalle vigenti leggi, ma ad una riserva di denaro che, gestita con saggezza e tempestività, possa portare ad avere risorse necessarie per far fronte a necessità straordinarie importanti nelle singole realtà locali;

- quota unica non vuol dire aumento indiscriminato ma adeguamento, possibilmente diluito in più anni, ad una quota che si ritiene sia la più aderente ai bisogni della nostra “grande associazione”.

Le soluzioni possono essere vagliate e studiate con l'apporto di tutti quelli che vorranno intervenire sull'argomento portando proprie proposte attuative (ad esempio numero

soci/posti letto di tutti i rifugi, sviluppo di sentieri, volumi biblioteche, scuole e relativi allievi ed altro che ha un costo cospicuo e di interesse di tutti i soci).

Ovviamente l'elaborazione deve essere la più semplice possibile, senza però escludere l'equità.

Erano state elaborate proposte ma è auspicabile sentire il vostro pensiero e proposte su un argomento tanto importante che può segnare il futuro della maturazione e crescita della nostra associazione.

Attendiamo quindi vostri numerosi interventi sull'argomento.

Adriano Nosari



Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

L'ESPERIENZA DI DUE PRESIDENTI DI SEZIONE GIUNTI AL TERMINE DEL LORO MANDATO

Abbiamo ritenuto utile, in particolare per i Presidenti di Sezione che verranno ma anche, quale confronto, per quelli che cesseranno dal loro mandato, proporre l'intervista ai Presidenti di due grandi Sezioni:



PIERMARIO MARCOLIN
PRESIDENTE DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Ambedue nella primavera prossima termineranno il loro mandato.

Abbiamo chiesto di raccontarci esperienze e suggerimenti, in particolar modo riguardanti la vita associativa, utili a coloro che saranno scelti per ricoprire lo stesso incarico, prestigioso sì ma certamente gravoso.

e



FLAMINIO BENETTI
PRESIDENTE DELLA SEZIONE
DI SONDRIO



INTERVISTA A FLAMINIO BENETTI

Presidente Sezione Valtellinese di Sondrio

• Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad assumere la carica di presidente sezionale?

Mi è stata chiesta la disponibilità, io stavo finendo il sesto anno di presenza nel Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo e mi sembrava giusto mettere a disposizione della mia sezione l'esperienza accumulata in quegli anni.

• Quali sono state le priorità che ti sei dato all'inizio del tuo mandato?

La prima era rivolta ai soci della mia sezione ed era il tentativo di far crescere il senso di appartenenza: la Sezione Valtellinese ha cinque sottosezioni, m'interessava molto che i soci delle sottosezioni si sentissero anche soci della Sezione Valtellinese e m'interessava altrettanto che tutti i soci vivessero, allo stesso modo, l'appartenenza a un'associazione a livello nazionale con circa trecentomila aderenti, il CAI. La seconda riguardava i rifugi, la mia sezione è proprietaria di nove rifugi, uno è in comodato d'uso, poi ci sono tre bivacchi. Già di per sé questa situazione è tale da richiedere una costante e premurosa attenzione. In particolare, il Rifugio Marinelli – Bombardieri, uno dei due gestiti, con quasi duecento posti letto, aveva bisogno di una profonda trasformazione, per renderlo sempre più coerente con i valori del CAI e per rispondere alle nuove esigenze degli utenti che sempre più considerano il rifugio un luogo di arrivo e di permanenza e non più di solo transito. Le priorità riguardavano la sicurezza e la compatibilità ambientale. Chi arrivava al rifugio, dopo alcune ore di cammino, per prima cosa attraversava il rigagnolo proveniente dagli scarichi della cucina, non certo profumato, che attraversava il sentiero e si disperdeva sulle rocce sottostanti. La zona ovest dell'edificio, in alcune ore del giorno, non era praticabile perché la fognatura scaricava direttamente in una valletta a pochi metri dall'ingresso e l'aria era irrespirabile. Mi ero ripromesso di eliminare queste anomalie e di arrivare a una soluzione che non disperdesse in ambiente nemmeno una goccia di liquami. Il secondo problema prioritario era l'acqua non potabile. Per colpa di uno o due colibatteri per decimetro cubo, il gestore era costretto a esporre dappertutto il cartello "Acqua

non potabile". La prima conseguenza era la necessità di trasportare al rifugio tutta l'acqua da servire in tavola, con uno spreco economico e di energia. Quindi, mi ero prefissato di far bere, a tavola, l'acqua del Bernina, che sgorga sul posto, ma perfettamente potabile. A questo si deve aggiungere la necessità di adeguamento alle normative in materia di sicurezza antincendio.

• All'insediamento sei stato introdotto nel tuo ruolo con passaggi di consegna istituzionali completi ed esaustivi necessari per il tuo mandato?

Partecipavo ai lavori del Consiglio da molti anni, ero stato vice presidente con Angelo Schena; già i tre presidenti precedenti, Lucia Foppoli, Gianluca Bonazzi e Camillo Della Vedova, mi utilizzavano per l'assistenza tecnica ai rifugi. Non avevo certo bisogno di un passaggio di consegne formale. Sono stato eletto e ho proseguito, con altro ruolo, in continuità con chi mi aveva preceduto. I contatti personali, quasi continui, non mi hanno fatto avere bisogno d'altro.

• Hai avuto immediata disponibilità di tutti i contatti dell'associazione e del territorio, utili a condurre la tua sezione o hai dovuto "ripartire da capo"?

Ho avuto la fortuna di avere subito un segretario della sezione, Marusca Piatta, che si è autocandidata nel primo consiglio, quello della mia elezione, e che ha dimostrato grandi capacità. Insieme abbiamo dato una sistemazione alla rete dei contatti in modo da renderla utilizzabile facilmente per tutti i consiglieri e per i reggenti delle sottosezioni. La disponibilità non è stata immediata, ma nel giro di pochi mesi è diventata molto buona.

• Come hai gestito il passaggio di consegne e il rapporto con il presidente che ti ha preceduto, col Gruppo Regionale e con la Sede Centrale?

Il Presidente che mi ha preceduto era Camillo Della Vedova che aveva tutto il materiale che gli serviva in una cartella di cartone rossa che portava sempre con sé, un amico prima che un compagno di associazione. Io partecipavo ai Consigli da lui presieduti. Quindi, il passaggio è stato naturale e facile.

Nel momento in cui sono diventato presidente, il

Presidente Regionale era Renata Viviani, che aveva seguito Guido Bellesini, tutti e due soci della Sezione Valtellinese. Credo che non ci sia bisogno di spiegare perché non ho avuto problemi di rapporti con il Gruppo Regionale.

Per quanto riguarda la Sede Centrale, in sei anni di Comitato Centrale d'Indirizzo e Controllo, dove ero stato referente per l'Alpinismo Giovanile, candidato alla Vicepresidenza Generale e, ultimamente, coordinatore di UniCAI, avevo costruito una rete di rapporti che sono ancora utilissimi. Quasi quasi, consiglio l'esperienza del lavoro in Sede Centrale come condizione obbligatoria per i futuri presidenti di sezione.

• Quali sono i problemi più rilevanti che hai dovuto affrontare all'inizio del tuo mandato?

I rifugi sono il problema più rilevante per ogni sezione che ne sia proprietaria; la continua necessità di manutenzione e adeguamento alle normative che man mano si succedono, comportano costi elevati che la sezione non è in grado di sostenere senza finanziamenti esterni. Il Fondo Rifugi del CAI Centrale è stato un'invenzione provvidenziale ma il suo funzionamento deve essere perfezionato. I meccanismi e le procedure attuali non sono tali da rispondere alle esigenze d'interventi rapidi e anche consistenti. La natura di ente pubblico del CAI centrale ha determinato una serie di passaggi che sembrano fondati sul sospetto dell'imbroglio. Occorre una revisione, cui spero siano chiamati a partecipare i responsabili delle sezioni proprietarie di rifugi.

• Quali sono i problemi che alla chiusura del tuo mandato sono ancora aperti?

Sono costretto a parlare ancora di rifugi: in sette anni, al Rifugio Marinelli - Bombardieri abbiamo realizzato lavori per quasi seicentomila euro ma gli obiettivi che c'eravamo prefissi sono stati raggiunti, la sicurezza antincendio, l'accoglienza con una sauna, un locale per riunioni, un nuovo corpo servizi a piano terra, la compatibilità ambientale senza più una goccia di liquame che esca nell'ambiente.

Quasi duecentomila euro sono stati a carico della sezione che è ancora indebitata per circa ottantamila. Si chiude un cantiere e bisogna subito aprirne un altro: al Rifugio Marco e Rosa, alla Forcola di Cresta Guzza, sono

definitivamente andati fuori uso i pannelli fotovoltaici e anche, contemporaneamente, il generatore d'emergenza. Il Rifugio Cederna Maffina, in Alta Val Fontana, ha ancora servizi igienici indecorosi. Per tutti gli altri, serve una costante manutenzione. Se non ci fossero i rifugi, la sezione potrebbe vivere giorni tranquilli, ma si può pensare a un CAI che privatizzi l'ospitalità di alta quota, solo per difficoltà economiche?

• Come hai organizzato le riunioni del Consiglio e del Comitato di Presidenza? Con che periodicità?

Il Consiglio si riunisce tutti i mesi, con esclusione solo di agosto. Non esiste un Comitato di Presidenza organizzato. I vice presidenti, il segretario e i coordinatori di Gruppi sono in continuo contatto con me; ci incontriamo in sede due volte la settimana e sbrighiamo così la gestione corrente e la preparazione dei consigli. Diciamo che c'è un Comitato di Presidenza in servizio continuo e permanente. L'uso della posta elettronica ha enormemente facilitato le comunicazioni e questo aiuta a essere tempestivi.

• Sei riuscito a costruire la squadra del Comitato di Presidenza, funzionante e con i relativi effettivi incarichi e poteri?

La squadra esiste, senza essere formalizzata, e funziona bene, ma comprenderei nella definizione tutto il Consiglio Direttivo.

• Sei riuscito a coinvolgere i consiglieri, in modo soddisfacente, nelle molteplici problematiche della sezione e non solo quali porta voce della propria delega, commissione, scuola ecc., di provenienza?

La partecipazione ai consigli è buona, non è mai mancato una volta il numero legale, in sei anni. Ho davanti ormai solo sette riunioni e spero che la crisi non cominci proprio adesso. Devo dire che tutti partecipano senza atteggiamenti di campanile. I temi di cui discutiamo sono di tutti e tutti danno il proprio contributo, secondo il proprio carattere, la propria indole e le proprie competenze. Mi ha fatto molto piacere, qualche tempo fa, quando, in occasione del passaggio di cariche al vertice della sottosezione di Teglio, il presidente uscente, Romano Binetti, si è accomiato dicendo che gli spiaceva molto non poter più partecipare alle riunioni del Consiglio

sezionale. Vuol dire che non solo si sentiva utile, ma la partecipazione era utile anche a lui. D'altra parte, una delle prime cose che ho detto al momento della mia elezione, è stata che avrei voluto svolgere l'incarico divertendomi il più possibile e devo ammettere, in conclusione di mandato, che gli episodi sgradevoli sono stati davvero pochi.

• ***Sei riuscito a contemplare l'apertura al territorio con i bisogni della crescita dell'associazione e dei soci?***

Una delle esperienze più gratificanti della nostra associazione è la considerazione di cui godiamo presso gli enti pubblici, le altre associazioni e la gente in generale. A volte, ho pensato che sia addirittura sproporzionata alle nostre effettive capacità. E', però, un segno che l'attività che svolgiamo non è autoreferenziale, ma di per sé, è rivolta all'esterno. Se è vero, com'è vero, che tutto quello che facciamo è finalizzato a una politica per le montagne e per le popolazioni di montagna, a 360°, come abbiamo imparato a dire al Congresso di Predazzo, non ci può essere contrasto tra apertura al territorio e crescita dell'associazione. La crescita c'è solo se c'è, contemporaneamente, l'attenzione e il coinvolgimento per tutti i problemi del territorio.

I soci sono tornati a crescere, nel 2016, dopo un periodo di calo lento ma continuo, negli anni precedenti. Mi sembra un buon segnale.

• ***Il senso dell'associazionismo e dell'appartenenza è cresciuto?***

Spero di sì, io ho lavorato per questo, ma non sono la persona più adatta a giudicare quest'aspetto.

• ***Sei riuscito a stimolare nuove attività ed esperienze?***

I presidenti che mi hanno preceduto hanno costruito un gruppo di giovani che, senza formalizzare la sua costituzione, ha inventato iniziative di grande interesse, come Sondrio Street Climbing e Armonie del Bernina. In quest'ultimo anno hanno cominciato a dare qualche segno di stanchezza, forse per mancanza di un adeguato ricambio; però, nel frattempo, si stanno integrando molto bene nelle diverse attività della sezione. Abbiamo costruito un coordinamento delle sottosezioni e un gruppo di lavoro per l'organizzazione dell'attività escursionistica e alpinistica che stanno

costruendo sinergie e collaborazioni impensate fino a qualche anno fa. Un'iniziativa ben riuscita è stata quella di dare la parola ai soci con serate sotto il titolo "I soci raccontano"; cosa? Le loro esperienze, i loro incontri i risultati del loro lavoro. Ci sono, tra gli iscritti, risorse umane enormi; riuscire a utilizzarle tutte sarebbe un gran passo avanti, ma è necessario proseguire su questa strada.

• ***Sei riuscito a motivare i soci che si occupano di problematiche concrete della sezione?***

Non ho mai avuto bisogno di motivare nessuno; chi assume un incarico, in genere lo svolge fino in fondo. Ricordo una delle cose che mi avevano più colpito della sede della Sezione Valtellinese circa cinquant'anni fa, quando ho cominciato a frequentarla per la prima volta, che non c'era nessuno con le mani in mano, a bere una birra o a giocare a carte. Tutti erano lì per lavorare e fare qualcosa di preciso. La situazione non è molto cambiata, anche se tanto lavoro, ormai, si fa anche fuori sede o attraverso la posta elettronica e l'uso di internet.

• ***Quali sono le motivazioni che potrebbero interessare un socio a dare la sua disponibilità ad assumere il ruolo di presidente sezionale?***

In un'associazione di volontariato, com'è la nostra, la motivazione dovrebbe essere quella di poter essere utile; non puoi certo deciderlo tu, ma se dalla sezione viene una richiesta chiara di disponibilità, motivata dalla convinzione che tu, in questo momento, puoi essere utile, mi sembra difficile potersi sottrarre.

• ***Sulla scorta della tua esperienza cosa suggeriresti ora a chi ti seguirà?***

La prima cosa è farsi accompagnare da una squadra di cui ci si può fidare, per lealtà e capacità di lavorare autonomamente. Poi, cercare la continuità con chi ti ha preceduto, utilizzandolo per conoscere e capire i temi e i problemi ancora aperti o su cui ancora lavorare. Ascoltare le domande che vengono dai soci e dalla società è ancora importante. Ricordare sempre che il lavoro di una sezione non è destinato a finire in sezione, ma è determinato dall'attenzione ai problemi delle montagne, senza limiti. Iniziative di grande risonanza servono a poco se non sono al servizio della

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

crescita culturale della popolazione dell'area di riferimento della sezione. Non dimenticare che si appartiene a un'associazione più grande della propria sezione e cercare di partecipare, in tutte le forme possibili, alla vita del CAI, a tutti i livelli.

• **Cosa ti ha lasciato questa esperienza e cosa pensi abbia lasciato alla tua sezione?**

E' stata un'esperienza ricca di gratificazioni che mi lascia l'amicizia e la compagnia di tutte le meravigliose persone che hanno lavorato con me. Alla fine dell'esperienza in Consiglio Centrale, avevo commentato che mi sembrava di aver fatto un corso universitario sul CAI. Questi altri sei anni sono stati una specie di "Master".

Sarò in Consiglio ancora per due anni e credo che questo renderà meno traumatico il distacco da un lavoro che mi ha impegnato quotidianamente, appassionandomi, per sei anni e che mi mancherà.

Che cosa lascio io alla Sezione lo deve valutare chi resta e continua a lavorare; io mi auguro di poter riconoscere una continuità che sicuramente sarà arricchita dalla personalità di un nuovo presidente che porterà una sensibilità e un'intelligenza diversa dalla mia e, quindi, capace di comprendere quello che, magari, a me può essere sfuggito.



INTERVISTA A PIERMARIO MARCOLIN

Presidente Sezione di Bergamo

- Accompagno le risposte alle domande che seguono con alcune informazioni su chi sono e con una premessa.

Nato a Bergamo il 24.5.1950, ivi residente dalla nascita, coniugato, tre figli, ora nonno. Laureato. Quadro direttivo in un'azienda di credito cittadina, ora in pensione. Consigliere Comunale di Bergamo dal 1995 al 1999. Volontario nell'associazione UNITALSI. Iscritto al CAI dal 1967; consigliere e vice presidente della Sezione di Bergamo dall'aprile 2002 a marzo 2009 e nel 2010; direttore responsabile del notiziario sezionale Le Alpi Orobie dal 2005 all'aprile 2011; presidente della Sezione di Bergamo dall'aprile 2011. Attività praticate: escursionismo e sci alpinismo e alpino.

Non riuscirò a dare una risposta puntuale ad ognuna delle 17 domande, perché la formulazione e la sequenza delle stesse rivelano un percorso fatto a tavolino, logico e lineare nel quale non è possibile inserirvi il racconto di un'esperienza che non è nata e partita da una pianificazione e corsa alla presidenza, ma dalla scelta, nella prima riunione di consiglio, di prestare un servizio. Pertanto non è presente quell'intenzionalità che ogni domanda sottintende e che riflette un'idea del ruolo di presidente secondo uno schema piuttosto rigido di chi le ha strutturate.

- Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad assumere la carica di presidente sezionale?

Devo fare una distinzione tra il primo e il secondo mandato.

Nel primo mandato è stata la disponibilità a prestare un servizio nel Club Alpino Italiano, al quale mi sono associato nel 1967, che ritengo dovere di ogni socio che ne ha la possibilità. Ero stato vicepresidente per 8 anni e ai più sembrava naturale che fossi io a prendere il testimone. Nei miei progetti non c'era questo impegno e la seduta di consiglio nella quale è maturata la mia scelta è stata alquanto difficile e tesa e alla fine ha prevalso la disponibilità a farmi carico di questo servizio direttivo.

Per il secondo mandato la scelta è stata ancora

più difficile, perché nelle mie intenzioni non c'era assolutamente un secondo mandato. Qui ha prevalso la ragione di evitare fratture e contrapposizioni di "cordate" all'interno della sezione, che la mia persona consentiva di superare.

- Quali sono state le priorità che ti sei dato all'inizio del tuo mandato?

Nel corso dei suoi mandati il mio predecessore, Paolo Valoti, aveva portato a termine la realizzazione del PalaMonti, una casa per la montagna e sede della nostra sezione di Bergamo, e guidato per 5 anni il rinnovamento del CAI Bergamo.

Il PalaMonti "una Casa per la Montagna" non è stata solo la realizzazione della nostra nuova sede, ma ha significato un profondo rinnovamento del CAI Bergamo che uscendo dalla dimensione di club ristretto si è aperto alla città, al territorio, avviando e instaurando collaborazioni prima inesistenti con enti, associazioni, amministrazioni e altre realtà di Bergamo e della Provincia di Bergamo.

Una delle priorità è stata pertanto quella di consolidare e proseguire queste relazioni e collaborazioni. D'altro lato questa apertura ha visto la sezione coinvolta in numerose nuove iniziative e attività che sono andate ad aggiungersi a tutte quelle previste nel nostro statuto e storicamente sviluppate e che hanno richiesto l'assegnazione di risorse umane e finanziarie. Importante il risultato di questo allargamento che ha dato al CAI Bergamo ampia visibilità e ha rafforzato una forte immagine e una forte credibilità fondate su ciò che il CAI ha dimostrato di saper fare (PalaMonti, iniziative, collaborazioni, albo volontariato, programmazione culturale).

Da qui una seconda priorità: verificare costantemente la coerenza e la rispondenza di tutte le attività e iniziative con le funzioni previste nel nostro statuto, e provvedere al reperimento delle risorse necessarie per loro realizzazione.

Questo allargamento di impegni comportava però il rischio di distrarre risorse dalla gestione delle attività interne per rispettare gli impegni assunti con l'esterno. Da qui la necessità di riposizionare il focus della mia attenzione all'interno della sezione, composta di 10.000

soci con le loro attese, con una sede di proprietà che ha comportato un ingente esborso finanziario, 10 rifugi di proprietà, 18 sottosezioni e più di 20 commissioni, coinvolgendo in questo riposizionamento di attenzione tutto il consiglio.

Altre priorità le accenno solo:

- la comunicazione: notiziario, annuario, sito internet, sono stati oggetto di costante attenzione e di assegnazione di adeguate risorse per mantenerli sempre vivi e aggiornati;
- equilibrio tra entrate e uscite: obiettivo non facile viste le dimensioni della sezione, le stesse di un'azienda amministrata e condotta esclusivamente da volontari. A ciò si aggiungono la progressiva riduzione dei contributi dall'esterno e gli impegni legati alla messa a norma per le previsioni di legge in materia di sicurezza e prevenzione incendi di tutti i rifugi;
- la partecipazione attiva dei soci alla vita della sezione nella quale sono sempre "i soliti" a tirare il carretto;
- recupero di alcune relazioni e collaborazioni sia interne che esterne perse negli anni precedenti il mio mandato;
- tutela dell'ambiente e attenzione allo stesso ed alle problematiche connesse per portarle da competenza della sola TAM a competenza e dovere di ogni socio, da qui anche l'adesione del CAI Bergamo al Centro di Etica Ambientale.

- All'insediamento come sei stato introdotto nel tuo ruolo con passaggi di consegna istituzionali completi ed esaustivi necessari per il tuo mandato?

Il precedente ruolo di vice presidente per 7 anni mi aveva portato a conoscere i rappresentanti di enti, amministrazioni, associazioni e altri e tutto è proseguito senza difficoltà e problemi.

- Hai avuto immediata disponibilità di tutti i contatti dell'associazione e del territorio, utili a condurre la tua sezione o hai dovuto "ripartire da capo"?

In linea di massima sì, alcuni contatti e rapporti è stato necessario recuperarli perché raffreddati o interrotti in precedenza.

- Come hai gestito il passaggio di consegne e il rapporto con il presidente che ti ha preceduto, col Gruppo Regionale e con la Sede Centrale?

Anche a questo livello tutto si è svolto con

naturalità, senza problemi.

I rapporti con il Gruppo Regionale sono proseguiti, anche nell'alternanza dei presidenti, senza interruzioni e con costante partecipazione alle assemblee dei delegati e con la presenza di un nostro socio nel CdR e di altri soci in scuole e commissioni.

Senza problemi anche i rapporti con il CAI Centrale, con il quale la sottoscrizione di una convenzione per l'utilizzo di spazi del PalaMonti come sede di incontri e riunioni di lavoro per gli organi centrali ha favorito la vicinanza, portando più di una volta, nel corso dei miei mandati, CC e CDC a riunirsi a Bergamo.

- Quali sono i problemi più rilevanti che hai dovuto affrontare all'inizio del tuo mandato?

Pur essendo stato vice presidente per 7 anni e quindi avendo preso parte a tutte le decisioni e a tutte le delibere, devo riconoscere che i problemi più rilevanti sono stati, e ancor oggi esprimono i loro effetti, la conseguenza di decisioni prese con scarso spirito critico, con analisi superficiali, con atti di cieca fiducia nel capocordata. Da qui l'obiettivo di portare il consiglio direttivo da organo di ratifica a luogo di analisi approfondite e di decisioni conseguenti, sostituendo l'immagine della cordata con quella della squadra, nella quale, per risultare vincente, è necessario che ognuno copra con il massimo impegno il proprio ruolo. Mi riferisco in particolare al PalaMonti e all'Ostello al Curò, due splendide e grandi realizzazioni ma senz'altro due passi più lunghi della nostra gamba che hanno avuto e avranno ricadute sulle forze economiche della sezione, che ha un sostanzioso patrimonio immobiliare ma che soffre di scarsa liquidità che porta spesso a dover rinunciare anche a compiti istituzionali per mancanza di risorse.

Un altro problema l'ho incontrato nell'alternanza nei ruoli direttivi per mancanza di disponibilità tra i soci, problema tuttora aperto, sul quale ho insistito spesso dalle pagine del nostro notiziario Le Alpi Orobiche e in tutte le occasioni di incontro con i soci, le sottosezioni e le varie commissioni.

Alcune spiacevoli situazioni di contenzioso grazie all'eccellente collaborazione delle nostre commissioni legale e amministrativa si sono risolte positivamente e ad oggi non ce ne sono.

Per altre situazioni più che di problemi parlerei di progetti in sospeso, opere da completare,

pratiche da chiudere.

L'Area Club del PalaMonti, ideata come bar e spazio caminetto per i soci e via via evoluta in tavola fredda e alla fine area ristorazione, ha richiesto un grande impegno per la sua definitiva sistemazione, con la scelta di affidare la gestione del "Rifugio in Città" con affitto ramo d'azienda.

Il Rifugio Alpe Corte, ho accompagnato e sostenuto ogni passo per la trasformazione di questo nostro rifugio in un "Rifugio senza barriere e senza frontiere" con l'abbattimento delle barriere architettoniche e la realizzazione dell'impianto di turbina per il fabbisogno energetico. Credo che nessun'altra "questione" abbia richiesto ed assorbito tante mie energie, in incontri, presenze, impegno diretto nella gestione, per renderlo veramente fruibile a tutti, e prima ancora accessibile a tutti. Mentre la struttura interna è pronta da tempo, l'accessibilità a "tutti" è ancora negata da una strada per la quale non riusciamo a trovare la "strada giusta" per la sua sistemazione.

Risorse segreteria, è stato un altro problema, acuito dalla possibilità, poi annullata dalla legge Fornero, di uscita per pensionamento di una delle due impiegate. Per tre anni abbiamo avuto una risorsa in più con conseguenti costi ma anche con benefici che hanno consentito di apportare maggiore efficienza alla segreteria, soprattutto nel periodo di introduzione della nuova piattaforma soci. Purtroppo la risorsa che avevamo inserito dopo tre anni di investimento e di pieno coinvolgimento nella vita sezionale ha lasciato il CAI per un'altra realtà lavorativa. Ora stiamo ripartendo da capo con una nuova risorsa, perché dal 1° ottobre la signora che era stata fermata dalla riforma Fornero potrà sicuramente accedere alla pensione.

Sentieri: il problema è quello della scarsità di risorse per gli interventi necessari sulla vasta rete sentieristica alla quale viene costantemente prestata grande attenzione.

Migliorare il rapporto con le sottosezioni: già il mio predecessore aveva avviato il processo di autonomia patrimoniale e gestionale delle sottosezioni, che io ho proseguito, sostenendolo ed accompagnandolo, oggi solo un paio di sottosezioni non hanno questa autonomia. Questo però non ha significato un

allontanamento dalla sezione, al contrario il senso di appartenenza all'unica sezione è migliorato, e la riunione mensile del Coordinamento Sottosezioni presieduto da un Vicepresidente della sezione ne dà testimonianza.

Un altro problema, del tutto personale, è stato l'affrancamento dal mio predecessore che molti per un certo periodo consideravano ancora il "presidente" reale, considerandomi solo un presidente sulla carta, destinato a vite breve, a svolgere un ruolo di transizione.

- Quali sono i problemi che alla chiusura del tuo mandato sono ancora aperti?

Certamente molti di più di quelli che indicherò di seguito e ci penserà chi mi seguirà a sbattermeli sotto il naso. Io segnalo:

- partecipazione attiva di un maggior numero di soci alla vita della sezione, soprattutto per favorire il ricambio nei ruoli direttivi nel consiglio direttivo della sezione e delle sottosezioni e di coordinamento nelle varie commissioni;
- reperire nuove entrate per rendere possibili altre iniziative oggi sacrificate per mancanza di risorse;
- PalaMonti: la struttura oggi ha 11 anni e con nostra grande sorpresa comincia a manifestare problemi; recentemente abbiamo dovuto sostituire l'impianto di riscaldamento, fortunatamente con una significativa partecipazione alle spese da parte della ditta che l'aveva realizzato, e si è reso necessario un importante intervento ad una trave del tetto; tutto questo ha come conseguenza che in futuro dovremo prevedere in sede di bilancio annuale preventivo un significativo appostamento per la manutenzione del PalaMonti;
- palestra di arrampicata: struttura importante della sezione, a breve oggetto di un intervento di ampliamento della superficie di arrampicata, deve diventare attraverso un efficace progetto di gestione anche fonte di entrate maggiori per l'autofinanziamento della sezione;
- Rifugio Alpe Corte: strada di accesso al rifugio.

- Come hai organizzato le riunioni del consiglio e del comitato di presidenza? Con che periodicità?

Consiglio e comitato di presidenza si riuniscono con frequenza quindicinale, dove ogni comitato precede ed ha il compito di predisporre l'ordine del giorno del successivo consiglio e di analizzare i vari argomenti e preparare la proposta di decisioni e delibere in ordine ai diversi temi iscritti all'ordine del giorno.

Del comitato di presidenza fanno parte i 3 vice presidenti, segretario e vice segretario, tesoriere e vice tesoriere ed il consigliere delegato al PalaMonti.

Alle riunioni del consiglio sono sempre invitati oltre ai revisori dei conti, i past president ed i nostri rappresentanti nelle strutture centrali, ovviamente con libertà di partecipazione. Alle riunioni del comitato e del consiglio partecipa il segretario della sezione (dipendente in forza alla segreteria) per garantire la puntuale e completa esecuzione delle delibere del consiglio direttivo

- Sei riuscito a costruire la squadra del comitato di presidenza, funzionante e con i relativi effettivi incarichi e poteri?

Non posso rispondere assolutamente sì ma neppure no. La mia volontà e il metodo di lavoro sono senz'altro quelli di una squadra, ed a conferma di ciò ci sono gli ordini del giorno che accompagnano ogni convocazione del comitato stesso nel quale vengono esaminate tutte le richieste, tutte le proposte, tutte le iniziative, tutte le decisioni che riguardano la sezione.

L'affidamento di effettivi incarichi e poteri, soprattutto quest'ultimi, non risulta realizzabile per il semplice fatto che l'unico organo con poteri decisionali è il consiglio direttivo e, nel rispetto dello spirito di squadra, ogni decisione non può che essere di consiglio e possibilmente condivisa, solo in casi estremi a maggioranza.

- Sei riuscito a coinvolgere i consiglieri, in modo soddisfacente, nelle molteplici problematiche della sezione e non solo quali porta voce della propria delega, commissione, scuola ecc., di provenienza?

Premesso che mai nella nostra sezione il ruolo del consigliere è stato vissuto e interpretato esclusivamente come porta voce di una delega ricevuta dalla propria realtà di provenienza ma come un mandato dei soci nell'interesse generale, per un maggior coinvolgimento dei consiglieri nelle molteplici problematiche della sezione, il consiglio ha istituito quattro

commissioni consiliari permanenti alle quali compete l'esame preventivo delle problematiche in tema di: ambiente, comunicazione, eventi e manifestazioni, PalaMonti. Insoddisfacenti tuttavia i risultati.

- Sei riuscito a contemplare l'apertura al territorio con i bisogni della crescita dell'associazione e dei soci?

Come già detto nella risposta alla domanda numero 2 l'equilibrio e la funzionalità tra l'apertura al territorio e la crescita dell'associazione e dei soci sono stati una preoccupazione costante e credo sia stata positivamente raggiunta, anche se a volte iniziative interessanti e lodevoli non hanno visto la nostra collaborazione e partecipazione per mancanza di risorse disponibili. Cito ad esempio le varie serate, notti bianche, sagre e feste di paese sparse sul territorio ed alle quali il CAI è costantemente invitato. Anche la programmazione di eventi culturali, di serate con proiezione di film, di proposte teatrali, di cori di montagna e altro, spesso è stata declinata per l'assenza di fondi. Alcune belle iniziative del passato non sono più state ripetute.

- Il senso dell'associazionismo e dell'appartenenza è cresciuto?

Se assumo il punto di vista del numero dei soci probabilmente la risposta è sì. Decina più decina meno è sempre oscillato intorno ai 10.000 soci, evidenziando una tenuta complessiva. Il dato del turn over, superiore ai 1.000 soci all'anno significa che abbiamo buona capacità di attrazione ma, sul rovescio della medaglia, difficoltà a trattenere e fidelizzare parte dei soci. Decisamente migliore la situazione delle sottosezioni rispetto alla sezione.

Dal punto di vista della disponibilità a prestare servizio nell'associazione, la risposta, mi costa e mi duole, ma è no.

- Sei riuscito a stimolare nuove attività ed esperienze?

Difficile pensare di aggiungere altra acqua ad un bicchiere già pieno e traboccante, dove il problema è che ogni iniziativa, progetto, abbia un suo coordinatore e copertura di risorse, umane e finanziarie, necessarie.

Tuttavia meritano di essere segnalate:

- l'allargamento dell'impegno sociale dall'accompagnamento dei disabili in montagna

a progetti condivisi con i servizi sociali di alcune amministrazioni locali per seguire alcuni ragazzi con problemi nell'attività di arrampicata presso la nostra palestra, ritenuta utile al processo di crescita dei ragazzi stessi;

- la costituzione del Gruppo Scuole e l'avvio della sua operatività per interventi presso le scuole della città e della provincia su tematiche legate all'ambiente ed alla montagna;

- l'attenzione all'ambiente ed alle problematiche connesse, con la costituzione del tavolo di lavoro sui mezzi motorizzati in montagna che ha riunito i rappresentanti delle nostre sottosezioni, delle commissioni interessate e di altre associazioni del territorio, in un lavoro sistematico ed impegnativo sfociato in conferenze stampe, in proposte ed in riunioni aperte al pubblico su questo tema;

- il completamento della postazioni SOS nei nostri rifugi, un buon numero dei quali arricchiti oggi dalla possibilità di ECG e trasmissione del tracciato dal rifugio e dalla connessione internet, completata là dove mancava dall'intervento diretto di Ersaf di Regione Lombardia;

- la realizzazione dell'anello delle Orobie Orientali, aggiungendo due tratti al classico sentiero che ne consentono la percorrenza ad anello;

- la partecipazione a BergamoScienza, in cui siamo entrati anche come soci;

- l'istituzione del Premio Giovani in Montagna con la rendita del nostro fondo patrimoniale costituito presso la Fondazione della Comunità Bergamasca, alla cui determinazione finale hanno favorevolmente aderito nostri soci benemeriti e altre realtà locali;

- il Grande Sentiero, una rassegna di habitat, cultura avventure di montagna e non solo che tra i suoi ospiti ha avuto anche Mick Fowler, il grande alpinista inglese e presidente dell'Alpin Club;

- il ripristino del patrocinio e della collaborazione con l'Orobie Film Festival che si era interrotta con il mio predecessore;

- il consolidamento e il rafforzamento del Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, in collaborazione con la sottosezione di Nembro, il GAN e il Comune di Nembro, istituito in memoria dei due fratelli Dalla Longa simbolo ed

espressione del miglior alpinismo bergamasco;

- l'avvio del Progetto Alpinismo Under 25 per migliorare la capacità alpinistica di giovani determinati e interessati a raggiungere l'eccellenza nell'alpinismo; al progetto hanno aderito il Club Alpino Accademico, il GAN di Nembro, il Gruppo Guide Alpine Lombardo e alcune nostre sottosezioni;

- il progetto Sentieri Creativi in collaborazione con il Comune di Bergamo;

- la nostra partecipazione all'Unione Bergamasca CAI, che riunisce le Sezioni CAI della provincia di Bergamo, della quale è stato promotore il past president Paolo Valoti e che mensilmente riunisce in conferenza i presidenti delle 6 Sezioni;

- il patrocinio e la collaborazione con la Orobie Ultra Trail e con la Gran Trail Orobie, evento mondiale giunto quest'anno alla seconda edizione.

- Sei riuscito a motivare i soci che si occupano di problematiche concrete della sezione?

Questa domanda punta il fuoco sul problema che sottostà ad ogni associazione, quello della motivazione dei propri soci, e rivela il pensiero dell'intervistatore che attribuisce a chi guida l'associazione il compito di "motivare i soci".

Forse sono riuscito a stimolare la motivazione di alcuni soci, non certo a motivarli. Il motivo ad agire è dentro ciascuno di noi ed è importante esserne consapevoli. Per questo ho sempre cercato di perseguire l'obiettivo di aiutare a maturare questa consapevolezza sia nei miei scritti, che nelle mie parole in incontri e nelle occasioni favorevoli.

Risultati? Non lo so, spesso percepisco che dai più siamo visti come un'associazione di servizi più che un'associazione di volontariato. Tema di attualità anche al 100° Convegno CAI di Firenze. Per quanto attiene "i soci che si occupano di problematiche concrete della sezione" in molti casi emerge l'idea di un volontario "se voglio, come voglio e quando voglio" non di un volontario consapevole di svolgere un lavoro senza retribuzione che richiede però la stessa disciplina, determinazione e fedeltà di quello.

- Quali sono le motivazioni che potrebbero interessare un socio a dare la sua disponibilità ad assumere il ruolo di

presidente sezionale?

Se ci sono, ambizioni personali e la ricerca di soddisfazioni e onori che nel caso della sezione di Bergamo non mancano.

Più verosimilmente spirito di servizio e consapevolezza che ogni socio deve essere disponibile a rendere un servizio alla propria associazione alla quale ha aderito per libera scelta.

- Sulla scorta della tua esperienza cosa suggeriresti ora a chi ti seguirà?

Di accettare con fiducia e serenità un incarico per il quale non nasciamo "imparati", dove per risolvere i problemi contingenti e concreti può contare sulla collaborazione del comitato di presidenza, del consiglio, di validissimi soci presenti nelle varie commissioni legale, amministrativa, rifugi, sentieri, medica, PalaMonti, gestione palestra e della segreteria e di tanti soci che individualmente non fanno mancare il loro apporto e sostegno.

Di essere consapevole che il CAI Bergamo è una realtà che conferisce prestigio e credibilità a chi lo rappresenta e che troverà sempre e dovunque porte aperte.

Di condurre i lavori del consiglio con fermezza, stimolando analisi approfondite e apprezzando i "bastian contrari" perché sono quelli che fanno cogliere ciò che agli altri è sfuggito.

Di valorizzare e stimare ogni socio, anche quelli di cui altri soci dicono male, perché sono tutti preziosi e importanti per l'associazione.

Di ascoltare, ascoltare, ascoltare e cercare sempre la condivisione, limitando al minimo le decisioni a maggioranza, perché solo la condivisione fa crescere tutti.

Operativamente di continuare l'impegnativa ricerca dell'equilibrio tra entrate e uscite, magari trovando la via per uno sbilancio positivo che io non ho trovato.

- Cosa ti ha lasciato questa esperienza e cosa pensi abbia lasciato alla tua sezione?

Grandi soddisfazioni per gli obiettivi raggiunti, per le collaborazioni ricevute, per le relazioni instaurate, per gli attestati di stima e apprezzamento ricevuti.

Alla mia sezione lascio una situazione senza contenziosi aperti, con cartelli direzionali per le nostre attività posati in condivisione con il consiglio.

Lascio anche un buon clima con le sottosezioni, favorito dalla partecipazione mia o di altro componente del comitato di presidenza alle loro assemblee annuali e dal consiglio allargato convocato un paio di volte l'anno per un esame congiunto delle attività comuni, e buoni rapporti con tutti i gestori dei nostri rifugi.

Sotto un aspetto più concreto e materiale lascio alla mia sezione il frutto di 13.000 ore di lavoro, calcolate per difetto, e qualche migliaio di chilometri senza mai aver richiesto un centesimo di rimborso spese.

Sono consapevole di aver agito con impegno e fedeltà, di aver mancato alcuni traguardi sognati, ad esempio la modifica della intitolazione della nostra sezione ad Antonio Curò in sostituzione di Antonio Locatelli, la costituzione di un'unica sezione CAI della Provincia di Bergamo ed alcune modifiche al nostro statuto, di non aver individuato ed allevato il mio successore, anche perché non credo competeva al presidente che scade ma al consiglio sceglierlo ed eleggerlo.

Più volte ho detto agli amici del consiglio e della sezione che ho prestato il mio servizio come il servizio militare senza richiamo, e mentre confermo il mio impegno quotidiano fino al 25 marzo 2017 data della prossima Assemblea dei Soci, ringrazio questa redazione per l'opportunità offertami.

SPECIALE RIFUGI ALPINI 3° PARTE



Contratto di affitto di gestione di un rifugio alpino *Emanuela Gherardi*

Approfondiamo in questo numero un tema riguardante i rifugi alpini, proseguendo il lavoro già svolto nelle precedenti pubblicazioni: il contratto d'affitto di un rifugio alpino.

Avvertiamo - come spesso è necessario fare - che quanto proponiamo in queste pagine deve essere considerato uno spunto da cui partire, un insieme di nozioni di riferimento con validità generale che andranno poi ulteriormente approfondite e adattate alle specifiche necessità della sezione.

Come già accennato in precedenti articoli la sezione del Club Alpino Italiano può provvedere direttamente alla gestione di un rifugio oppure decidere di darlo in gestione ad un'impresa terza.

La gestione di un rifugio alpino è un'attività commerciale sotto tutti i punti di vista.

La sezione, dando in affitto la gestione del rifugio o dei rifugi di sua competenza, assume la veste di imprenditore; oltre ad avere un codice fiscale ha un numero di partita IVA e sarà registrata presso la Camera di Commercio.

Per affidare la gestione del proprio rifugio la sezione deve provvedere ad identificare un Gestore (ditta individuale o società) che possieda tutti i requisiti previsti dalla normativa per la gestione delle attività ricettive e di somministrazione, che sia in regola con le norme tributarie e civili e che possieda anche le caratteristiche personali, di formazione e preparazione alpinistica in linea con le finalità statutarie del Club Alpino Italiano.

Una volta identificato il Gestore, la sezione dovrà redigere un contratto di affitto di ramo d'azienda.

In questo numero di Salire proponiamo un modello di riferimento che contiene alcune delle clausole ritenute peculiari per la gestione di un rifugio alpino.

Tale modello non è esaustivo; va sicuramente

armonizzato con le caratteristiche proprie del rifugio da gestire, con eventuali regolamenti particolari esistenti in caso d'uso o per particolari convenzioni esistenti con enti diversi, Comunità montana, Parchi Nazionali ecc.

Ricordiamo che l'atto va redatto in forma pubblica (presso un notaio) oppure con scrittura privata autenticata, redatta dalle parti e firmata alla presenza di un notaio.

Esso ha valore di legge tra le parti e non può essere in contrasto con la normativa nazionale o regionale; inoltre deve rispettare le finalità istituzionali del Club Alpino Italiano.

Il Gestore del rifugio, come già detto in articoli precedenti, ha una marcia in più rispetto a un normale gestore di struttura ricettiva, poiché deve conoscere anche la montagna e l'ambiente circostante al rifugio, offrendosi come punto di riferimento per gli alpinisti e per tutti i frequentatori anche occasionali dell'ambiente montano.

NOTA IMPORTANTE: in calce a questo articolo trovate un link attraverso il quale è possibile aprire il documento "Schema di convenzione di gestione di rifugio alpino" in formato word; il testo di riferimento è così immediatamente adattabile alle specifiche necessità sezionali.

SCHEMA DI CONVENZIONE DI GESTIONE DI RIFUGIO ALPINO (CONTRATTO SOGGETTO AD IVA)

OGGETTO: Contratto di affitto di ramo d'azienda per la gestione del Rifugio Alpino denominato "....."

Con la presente privata scrittura da valere ad ogni effetto di legge, tra:

- Il Club Alpino Sezione di..... (di seguito indicata brevemente: "Sezione"), con sede in, Via....., C.F....., P.IVA....., iscrizione al Registro imprese numero.....
- rappresentato dal Signor....., nato a, il..... e residente a, Via.....n°....., C.F....., nella qualità di Presidente pro-tempore e in legale rappresentanza della stessa, a quanto oltre autorizzato in forza di deliberazione del Consiglio Direttivo in data.....;

ed il Signor:

-, nato a, il....., e residente a, via.....n°....., C.F.....;

nella sua qualità di titolare o legale rappresentante della (ditta o società)....., con sede in....., via.....n°....., numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di iscritto al n....., del Registro esercenti al Commercio (in seguito indicato brevemente: "Gestore")

premesso

che le parti danno reciproco atto dell'avvenuta sottoscrizione in data odierna e in forma separata rispetto al presente, di un accordo di convenzione contenente il regolamento di funzionamento della gestione del rifugio in oggetto (allegato A) e dell'inventario dettagliato dei beni in oggetto per presente contratto (allegato B) e dell'attestato di Certificazione energetica rilasciato dal Sig.....in qualità di certificatore abilitato, vedi (allegato C);

premesso ciò,

si conviene e si stipula quanto segue.

1. Oggetto del Contratto

La sezione, nel quadro dei propri fini statutari, concede in gestione autonoma all'impresa del Signor..... che accetta, il complesso dei propri beni organizzati al ricovero ed ospitalità degli alpinisti/escursionisti denominato " Rigugio....." ubicato in località.....,il cui immobile è censito presso l'U.T.E. di, Comune censuario di, foglio....., mappale.....categoria A11 compresi, oltre all'immobile, l'arredamento e le suppellettili, le attrezzature varie, le pertinenze e gli impianti di ogni genere (pompe acqua ed impianto per smaltimento reflui.....etc). Il tutto viene indicato in uno specifico inventario già redatto e sottoscritto dalle parti con atto separato al presente atto e citato in premessa.

Il Gestore, pertanto, quale autonomo imprenditore, tratterrà a proprio beneficio quanto ricavato dall'attività di gestione, dietro versamento alla Sezione del corrispettivo di cui all'art.20 e con gli oneri e condizioni di cui alla presente convenzione.

2. Esclusioni

Le parti dichiarano e convengono che il presente contratto non costituisce e non vuole costituire un rapporto di lavoro subordinato; le parti altresì escludono di voler stipulare una locazione di immobile.

3. Licenze ed autorizzazioni amministrative

La sezione consente che tutte le licenze ed autorizzazioni amministrative, per il periodo di gestione del rifugio, vengano volturate a nome del Gestore, con obbligo di rivolturazione delle stesse da parte del Gestore alla scadenza del contratto. L'inadempienza a tale obbligo comporterà l'addebito di eventuali costi e danni arrecati alla Sezione.

4. Conduzione del rifugio

Il Gestore condurrà il compendio in oggetto mantenendo invariata la precisa denominazione del Rifugio. Non potranno essere ceduti a terzi diritti, obblighi e mansioni, derivanti dal presente contratto. Il rapporto è strettamente personale con assoluto divieto di ogni forma di sostituzione, delegazione, cessione, subentro, subaffitto. Il rifugio deve essere gestito con la diligenza del buon padre di famiglia ed in conformità con le normative stabilite dalla Sezione e dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano. Il Gestore è altresì tenuto a mantenere in buono stato il sentiero di accesso al Rifugio ed attenersi al regolamento generale Rifugi del CAI.

5. Approvvigionamento e smaltimento materiali

Il Gestore provvede in modo indipendente e nelle forme che ritiene economicamente vantaggiose all'approvvigionamento dei materiali, dei viveri, dei servizi e di tutto quanto occorra nella gestione del rifugio. L'onere di approvvigionamento e trasporto materiale è a completo carico del Gestore che nulla potrà pretendere dalla Sezione per tale funzione.

E' altresì a completo carico del Gestore lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti secondo le modalità e tempi necessari per la corretta manutenzione e funzionamento del Rifugio e dei relativi servizi igienico-sanitari e di depurazione.

6. Prezzi e tariffe

Il Gestore è tenuto all'applicazione dei prezzi indicati nel tariffario consegnatogli dalla Sezione, preventivamente concordato con lo stesso Gestore per ogni anno di esercizio.

Il tariffario dovrà essere affisso in posizione di immediata e chiara visione e di agevole consultazione da parte del pubblico. Il tariffario non può essere in alcun modo modificato o corretto dal Gestore. Durante i periodi di chiusura concordati il Gestore potrà, previo consenso della Sezione, ma ugualmente sotto propria responsabilità, riaprire il rifugio a richiesta di singoli o di gruppi di escursionisti, concordando speciali tariffe. Il Gestore prende atto che, a norma di legge, sia per la somministrazione di pasti e bevande, sia per i pernottamenti è tenuto al rilascio della ricevuta fiscale.

7. Pernottamenti

Il Gestore è tenuto ad accettare prenotazioni per i pernottamenti senza coprire l'intera capacità ricettiva del Rifugio. Le prenotazioni accettate restano valide sino alle ore 18.00 dopo di che i posti saranno assegnati seguendo l'ordine di arrivo dei visitatori e degli escursionisti. Resta salvo il diritto di precedenza nel pernottamento, a titolo gratuito, per gli infortunati e per i componenti delle squadre di soccorso, e per le maestranze eventualmente impegnate in lavori al Rifugio. In caso di raggiunta capienza, il Gestore dovrà adoperarsi affinché a chiunque sia assicurata la possibilità di un pernottamento di fortuna od almeno il ricovero.

8. Manutenzione ordinaria e custodia

A norma dell'art. 2562, il Gestore si impegna a mantenere e custodire il Rifugio nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, che dichiara di conoscere, compresi i beni, pertinenze ed attrezzature. Il Gestore si impegna a mantenere in efficienza l'intero compendio secondo la sua destinazione d'uso, ed a condurlo con la massima diligenza ed in termini tali da non pregiudicare l'avviamento, rimanendo fin da ora inteso che nel caso in cui l'avviamento risulti al termine del rapporto incrementato, l'affittuario non potrà vantare alcun compenso od indennità per qualsiasi titolo o ragione.

Con la consegna dell'arredamento e del complesso dei beni il Gestore da tale momento risponde della conservazione e della manutenzione ordinaria dell'immobile, degli impianti tecnologici, delle attrezzature e dotazioni indicati nell'inventario sottoscritto in forma separata così come menzionato in premessa. Gli ammortamenti dell'immobile e dei beni mobili in esso contenuti sono di competenza della Sezione.

Gli oneri della manutenzione ordinaria e lo smaltimento dei reflui sono a completo carico del Gestore.

Il Gestore è tenuto in particolare a:

Custodire il materiale sanitario e di pronto soccorso, e le attrezzature eventualmente affidategli dalla Sezione, attenendosi per la loro conservazione ed uso alle istruzioni impartite dalla stessa;

Curare il perfetto funzionamento degli impianti idrico, igienico-sanitario, termico ed elettrico e delle altre attrezzature di sicurezza antincendio, provvedendo alla loro regolare manutenzione; mantenere in perfetta efficienza gli estintori provvedendo, a proprio spese, a farne effettuare la verifica annuale e le ricariche; rispettare e far rispettare il divieto di usare fiamme libere; non tenere materiale infiammabile all'interno del rifugio; osservare le norme per gli impianti a gas, ed utilizzare solo apparecchi elettrici a norma;

Mantenere in buone condizioni igieniche le coperte e la biancheria (federe, coprimaterassi, lenzuoli, ecc.);

Assicurarsi che gli ospiti che non richiedono lenzuola e federe facciano obbligatoriamente uso di sacco lenzuolo, curando di disporne sempre in qualità sufficiente per poterne vendere a prezzo equo a coloro che ne fossero sprovvisti;

Controllare la piena funzionalità del ricovero di fortuna del piano terreno (arredi, coperte);

Curare lo smaltimento dei rifiuti prevedendo il compostaggio in loco e la raccolta differenziata con trasporti periodici a valle, possibilmente avvalendosi degli stessi mezzi utilizzati per i rifornimenti;

Facilitare l'individuazione del Rifugio e, nei periodi di apertura, esporre dall'alba al tramonto la bandiera nazionale. In caso di scarsa visibilità tenere accesa all'esterno una luce apposita che ne faciliti l'individuazione;

Nei periodi di chiusura provvedere al riordino ed alla pulizia dei locali nonché alla disattivazione di eventuali impianti elettrici o di altre apparecchiature sensibili a condizioni atmosferiche avverse, in particolare provvedendo allo svuotamento dell'acquedotto;

Negli stessi periodi, se prolungati, provvedere a visite di controllo (visite non soggette a rimborso spese);

In caso di furto o vandalismo, presentare immediata denuncia all'Autorità di P.S., con tempestiva segnalazione alla Sezione;

Esporre in posizione di immediata e comoda consultazione il Regolamento generale dei rifugi, il tariffario dell'anno in corso ed il libro dei visitatori.

9. Manutenzione straordinaria

Sono a carico della Sezione oneri e spese di manutenzione straordinaria del rifugio.

Qualsiasi procedura per eventuali lavori di ristrutturazione o potenziamento dell'immobile resta di esclusiva ed insindacabile scelta della Sezione.

Migliorie tecniche e funzionali realizzate dalla Sezione CAI potranno dare adito a revisione contrattuale preventivamente concordata con il Gestore.

10. Modifiche e migliorie

E' fatto esplicito divieto al Gestore di procedere a trasformazioni, modifiche o migliorie di locali, mobiliari ed immobiliari (attrezzature comprese), senza il preventivo consenso scritto della Sezione. In ogni caso, alla fine del periodo di conduzione, la Sezione avrà il diritto di chiedere la messa in ripristino a spese del Gestore, oppure di detenere le nuove opere senza alcun compenso. La messa in ripristino potrà essere richiesta anche nel corso della conduzione, qualora le modifiche abbiano avuto luogo senza il consenso scritto.

11. Regola tecnica di prevenzione incendi

Il Gestore, in base al D.M. 9/04/94 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere" tit. IV – Rifugi alpini – deve provvedere agli adempimenti richiesti ed evidenziati nella pubblicazione CAI "La prevenzione incendi nei rifugi alpini" edizione febbraio 1996 (in particolare circa la tenuta in regola del registro dei controlli).

12. Propaganda, pubblicità e manifestazioni

Tutte le iniziative di propaganda a favore del Rifugio da parte del Gestore dovranno essere autorizzate dalla Sezione. All'interno del Rifugio è assolutamente vietata l'esposizione di cartelli pubblicitari, manifesti o giornali, se non preventivamente autorizzati dalla Sezione, nonché la vendita di oggetti non pertinenti alla natura e ragion d'essere di un rifugio. E' permesso esporre soltanto oggetti d'interesse escursionistico o naturalistico. Manifestazioni, convegni o corsi presso il Rifugio dovranno essere preventivamente concordati tra la Sezione e il Gestore.

13. Ispezioni

La Sezione verificherà il buon andamento della gestione tramite la Commissione Rifugi ed in particolare tramite un suo socio appositamente incaricato, il cui nominativo sarà comunicato al Gestore prima della firma del presente contratto. Il suddetto Ispettore unitamente ad un suo eventuale coadiutore avranno diritto al pernottamento gratuito.

Il Gestore è tenuto a presentare alla Sezione, al tramite di ogni esercizio annuale, una relazione recante i dati di afflusso al Rifugio, con il numero dei pernottamenti effettuati e il numero dei coperti serviti. Le ispezioni non possono estendersi ai libri contabili dell'impresa del Gestore.

Il Gestore è tenuto a rispettare tutta la normativa vigente in materia di gestione di servizi commerciali con specifico e particolare riferimento all'assunzione regolare di manodopera, al pagamento delle tasse vigenti, all'emissione di regolare scontrino fiscale per ogni consumazione fornita ai clienti. La Sezione mantiene il diritto di possedere il duplicato delle chiavi del Rifugio.

14. Apertura - periodo variabile a seconda dell'ubicazione e dell'altezza del rifugio

Il Gestore dovrà garantire un'apertura del Rifugio più ampia e continuativa possibile, comprendente comunque tutti i fine settimana (ad eccezione del mese di novembre) e tutto il periodo primaverile/estivo (mesi da maggio a settembre compresi), con un minimo di 180 giorni pieni; dovrà essere garantita l'apertura nei periodi delle festività natalizie (10-15 gg e pasquali (7-10 gg)). Dovrà inoltre garantire l'apertura anche in giorni e/o periodi diversi da quelli sopra elencati in caso di iniziative programmate dalla Sezione, su richieste che gli pervengono con anticipo di almeno 15 giorni. Nelle ore notturne (dalle 22 alle 6) il servizio si intende limitato alla sola ricezione degli ospiti, salvo grave giustificata eccezione. La Sezione si riserva la possibilità di utilizzare per brevi periodi le strutture del Rifugio per l'espletamento di proprie

attività istituzionali. Anche in questo caso il Gestore dovrà essere avvisato almeno 15 giorni prima.

15. Comportamento

Il Gestore è tenuto a rispettare ed a far rispettare le norme contenute nelle "Regole Generali di Comportamento" fornitegli dalla Sezione curando soprattutto il rispetto dell'orario di silenzio, nonché il mantenimento dell'ordine e della pulizia da parte degli ospiti e dei visitatori. Nell'interno del Rifugio e nelle aree di pertinenza non sono ammessi apparecchi radio o simili (tranne quella personale del gestore) che possano disturbare la sosta e/o il soggiorno degli altri ospiti.

16. Telefono, Postazione Internet, Servizi Informatici ed audiovisivi

Il Gestore si impegna a tenere a disposizione il telefono fisso del Rifugio per uso pubblico evidenziando le tariffe praticate, previste dal piano tariffario di riferimento. L'uso del telefono per il pubblico si intende limitato dalle ore 6 alle 22, salvo gravi e giustificate eccezioni.

Analogamente dovrà essere posta nel mantenimento in efficienza della postazione Internet. Il Gestore dovrà mantenere in efficienza la dotazione informatica fornita dalla Sezione al Rifugio, segnalando eventuali malfunzionamenti, e rendendola disponibile per le attività di ricerca, convegni, lezioni che dovessero svolgersi all'interno del Rifugio. Il Gestore è responsabile dell'attrezzatura informatica ed apparecchi audiovisivi dati in uso temporaneo per lo svolgimento di attività ricreative e formative.

17. Oneri di gestione ed assicurativi

Sono a carico del Gestore tutti gli oneri inerenti la gestione del Rifugio (rifornimenti energetici, energia elettrica, riscaldamento, tributi, cancelleria e spese postali, approvvigionamento alimentare, tasse per autorizzazioni e licenze, tassa spazzatura, canone utilizzazione acqua pubblica ed ogni altro onere fiscale attinente alla gestione). Il Gestore è inoltre tenuto a provvedere per l'intera durata della gestione a proprie spese alla stipula di una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile terzi con un massimale minimo di €(valore stabilito dalla Sezione in base rifugio gestito) per danni derivanti dall'esercizio dell'attività e della conduzione dell'immobile e delle annesse aree esterne; stipulare anche apposita polizza furto-incendio locativo del valore del fabbricato, arredi e attrezzature affidati in gestione.

Sono inoltre a carico del gestore la stipula di una polizza fidejussoria annuale rinnovabile a favore della Sezione CAI a garanzia del canone per un importo pari ad un'annualità ed una polizza fidejussoria a favore della Sezione CAI a garanzia della corretta restituzione del fabbricato alla scadenza contrattuale per eventuali danni alla struttura, impianti, arredi ed attrezzature non imputabili alla normale usura per un importo pari al 5% del valore dell'immobile. In alternativa alle polizze fidejussorie potrà essere valutata dalle parti, in sede di stipula del contratto locativo, il versamento di una cauzione da depositarsi su apposito libretto di risparmio o c/c bancario. Le polizze sottoscritte dovranno essere consegnate entro 30 gg dalla firma del presente contratto.

18. Responsabilità del Gestore

La Sezione non risponde alle insolvenze ed inadempienze del Gestore nei confronti di terzi creditori.

19. Durata del contratto

Il presente contratto ha durata di anni (in lettere) (esempio: 3 - 5 anni) con decorrenza dal giorno..... Il contratto si intenderà rinnovato per un ulteriore periodo di.....anni qualora non venga data disdetta entro 6 mesi prima della scadenza a mezzo raccomandata r.r. o tramite Pec.

Pur mantenendosi la gestione in capo al Gestore, dal....., la Sezione si riserva la facoltà di usufruire del rifugio per il perseguimento dei propri fini istituzionali ed opere di manutenzione. A tale fine, La Sezione si impegna a presentare un calendario delle iniziative al Gestore entro la data del (mese di.....) precedente. Resta inteso che nel caso di mancata presentazione del suddetto prospetto, il Gestore ha la piena disponibilità del rifugio secondo le condizioni del presente contratto.

20. Corrispettivo

Il corrispettivo annuo di affitto è stabilito per la cifra complessiva di €..... oltre ad IVA di legge. L'importo annuo verrà corrisposto in quattro rate scadenti al 31/3—30/6—30/9—31/12 di ogni anno mediante accredito sul Conto Corrente Bancario della Sezione che rilascerà regolare fattura. *(Sarà facoltà della Sezione applicare l'adeguamento ISTAT).*

21. Ritardo dei pagamenti

Il ritardo di pagamento di quanto concordato oltre giorni 30 dalla data indicata in contratto, determina l'applicazione degli interessi legali di mora.

Il ritardo superiore ai giorni 30 l'inadempienza reiterata, determinerà il diritto della Sezione di dichiarare l'immediata risoluzione del contratto, senza preavviso.

22. Inagibilità del rifugio

Qualora per cause esterne non dipendenti da responsabilità della Sezione il rifugio non fosse in grado di funzionare (parzialmente o del tutto), il Gestore non potrà richiedere alcun risarcimento danni alla sezione stessa. Potranno essere richieste dal Gestore eventuali detrazioni sul canone di locazione qualora per cause non dipendenti dalla gestione si verificasse l'impossibilità del funzionamento del Rifugio.

23. Risoluzione del contratto

Ai sensi dell'art. 1341 c.c. il Gestore riconosce espressamente che i patti e le obbligazioni contenute negli articoli 3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,17,18 e 21, del presente contratto sono da considerarsi essenziali ed il mancato rispetto o adempimento, anche parziale, di uno di essi, produrrà il diritto della Sezione di risolvere il presente contratto per inadempimento, ai sensi dell'art.1456 c.c., mediante raccomandata r.r. o PEC.

24. Divieto di concorrenza

Per l'intera durata del presente contratto, è vietato al Gestore iniziare una nuova impresa che per l'oggetto, l'ubicazione o altre circostanze, sia idonea a sviare la clientela del rifugio.

25. Revisione della convenzione di gestione

Eventuali modifiche alla presente convenzione di gestione del Rifugio.....dovranno essere adottate con appositi atti, integrativi del presente contratto.

26. Contenzioso

Per ogni controversia le parti dovranno rivolgersi alla Commissione zonale competente territorialmente per un amichevole componimento. Nel caso di mancata conciliazione, le parti potranno adire all'autorità giudiziaria. E' competente il foro in cui ha sede la Sezione.

27. Imposte di registro

Gli oneri riguardanti il presente atto redatto secondo la forma (dell'atto pubblico) o della scrittura privata autenticata sono a carico del Gestore.

Letto, approvato e sottoscritto in..... il giorno.....

Il Gestore

Cai - Sezione di

Ai sensi dell'art. 1341 c.c. il Gestore dichiara di conoscere e di accettare espressamente i patti e le obbligazioni contenute negli articoli: 3 (licenze ed autorizzazioni amministrative), 4 (conduzione del rifugio),5 (approvvigionamento e smaltimento materiali),6 (prezzi e tariffe),7(pernottamenti),8 (manutenzione ordinaria e custodia) ,9 (manutenzione straordinaria),10 (modifiche e migliorie),11(regola tecnica di prevenzione incendi),12 (propaganda, pubblicità e manifestazioni),13(ispezioni),17 (oneri di gestione ed assicurativi),18 (responsabilità del Gestore) , 21 (ritardi nei pagamenti), 24 (divieto di concorrenza).

Il Gestore

Allegati:

- A) Regolamento di funzionamento della gestione dei rifugi;
- B) Inventario dettagliato dei beni relativi al presente contratto;
- C) Attestato di certificazione energetica.

Attraverso il seguente link

http://www.cailombardia.org/?attachment_id=1652

potete aprire in formato Word il documento sopra riportato



CIPROVO ANCH'IO: UN RIFUGIO PER TUTTI

di Adriano Nosari

Il CAI di Bergamo nel corso del 2015 ha promosso il progetto "Ci provo anch'io: un rifugio alpino per tutti" (sostenuto da un finanziamento regionale) finalizzato alla promozione di esperienze di formazione e orientamento al lavoro per persone con fragilità di vario genere.

Il progetto è stato possibile grazie alla partnership con le associazioni "l'Approdo" e "Associazione Volontari Val Seriana" che si occupano di problemi di salute mentale e di disabilità e con la collaborazione delle cooperative "Alchimia", "ConsorzioFA" e "Sottosopra" che gestiscono dal 2015 il rifugio Alpe Corte in alta Val Seriana.

Attraverso il progetto è stato possibile realizzare: 16 esperienze di orientamento-lavoro, brevi laboratori socio occupazionali, giornate di aggregazione ed educazione all'ambiente per giovani, disabili e famiglie.

Riportiamo l'intervento del direttore di "SALIRE" alla chiusura dell'incontro tenutosi al Palamonti - CAI di Bergamo - venerdì 29 aprile 2016.

"Cari amici, il progetto da voi illustrato e gli esiti relativi vanno certamente in una delle direzioni volute dalla Commissione Impegno Sociale del Club Alpino Italiano di Bergamo quando, dopo altre iniziative rivolte al sociale, decise di impegnarsi nella ristrutturazione definendo il Rifugio "Rifugio senza barriere e senza frontiere" e quindi per tutti.

E' dunque auspicabile che prosegua, con la dovuta attenzione, l'iniziativa di ospitare e di dare opportunità di orientamento al lavoro a persone con "fragilità", convenientemente accompagnate da tutor idonei, nell'apprendimento e nell'inserimento in un ambiente probabilmente a loro inconsueto.

Il rifugio si presta molto per far crescere e quindi orientare verso un mestiere che dia loro un futuro, sia per la stupenda collocazione, che per il

senso di ospitalità e di gioia che si può ricevere lavorando insieme in gruppo, seppur con qualifiche diverse.

Ho parlato di tirocini convenientemente accompagnati in tutti i sensi perché il Rifugio deve essere sempre efficiente e quindi dovranno essere portati a dare il massimo per raggiungere un risultato individuale e collettivo.

Già in passato il Rifugio ha ospitato, con accordi specifici con gli Istituti, studenti di scuole alberghiere ed istituto geometri, accompagnati da insegnanti, per stage di propria competenza; in molti hanno voluto poi continuare l'esperienza anche al termine e negli anni successivi. Altri giovani del nostro Alpinismo giovanile e non solo, hanno voluto provare l'esperienza e in alcuni hanno potuto comprendere e sperimentare tutta la "scaletta" della conduzione di un rifugio. Il tutto nell'ambito della gratuità, consci che poteva essere una scuola di vita.

Certamente il proseguire nella formazione di persone con fragilità sarà arduo ma è una sfida che può essere percorsa e ritengo che le Cooperative Alchimia, Sottosopra e ConsorzioFA abbiano ben ponderato il prosieguo, eventualmente anche con pochi o nulli finanziamenti, in considerazione del fatto che le persone interessate si formano per un reinserimento o inserimento in un eventuale lavoro futuro e che sono spese.

Non va inoltre dimenticato e quindi andrà fatto loro presente che il rifugio è nato principalmente per dare un punto di appoggio e fare sentire a "casa loro" i diversamente abili e le famiglie per cui, anche gli allievi, dovranno sentirsi parte di questo progetto nella conduzione del Rifugio e nella sua caratteristica di accoglienza.

Grazie di essere intervenuti e speriamo di poterci rivedere per raccontarci nuove esperienze al rifugio Alpe Corte che può diventare veramente una fucina della Solidarietà.

COMUNICARE IL CAI OGGI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

di Lorenzo Maritan

Un interessante convegno tenutosi al Palamonti il 14 maggio scorso, sotto il patrocinio del CAI Centrale, della Sezione di Bergamo e di numerosi altri enti, ha tentato di fare il punto sullo stato della comunicazione sociale nel CAI “**tra carta stampata, comunità digitali e social media**”.

Il Convegno ha visto la presenza, di persona o per delega/messaggio, di numerose alte cariche istituzionali quali il **Presidente Generale Umberto Martini**, tramite il suo delegato **Sergio Viatori, tre past president De Martin, Bianchi e Salsa** (con un messaggio), **Renato Aggio, Presidente CAI Lombardia**, e di figure di primo piano impegnate nei diversi Organi Sociali di comunicazione, tra i quali **Luca Calzolari, direttore di Montagne 360**, e nella comunicazione cosiddetta generalista: **Paolo Pardini, direttore della testata giornalistica del TG3 Regionale** e **Stefano Pallotta, presidente dell’Ordine dei Giornalisti d’Abruzzo**. Tutti hanno messo in evidenza l’importanza, per lo sviluppo associativo, di una comunicazione efficace e come essa sia ormai imprescindibile dai nuovi canali di diffusione (Social Media).

Questo sia per divulgare cronache e fatti sia per comunicare eventi e iniziative. Innegabile l’immediatezza e la potenziale grande massa di persone, soprattutto giovani, raggiungibile attraverso strumenti quali i **siti internet, Facebook, Twitter, WhatsApp, Instagram, Youtube** ecc. Con la particolarità che questi strumenti, per essere efficaci, necessitano di un nuovo modo di pubblicare, sintetico e sempre aggiornato. Le difficoltà che incontrano organizzazioni di volontariato, come il CAI, sono sostanzialmente legate, appunto, nel seguire queste regole, di dotarsi di risorse adeguate e di uomini preparati in tal senso.

Molto più semplice, anche se non facile, affidarsi ai classici bollettini/riviste periodici con edizioni

più o meno frequenti.

O quella che oggi sembra essere la formula più usata (anche dal nostro periodico): **edizioni "on line"** di periodici scritti e impaginati nel modo più classico, da mettere a disposizione dei lettori nei siti internet e/o inviati via mail.

Le diverse testimonianze portate dai relatori al Convegno hanno in prevalenza confermato questa impostazione. Sostanzialmente per due ragioni principali: **i crescenti costi di stampa e diffusione e le difficoltà di dotarsi di uomini e strumenti professionali che possano comunicare con il linguaggio dei nuovi media**.

Sono intervenuti i rappresentanti della variegata, seppur parziale, realtà della stampa sociale CAI, sezionale o intersezionale presente sul territorio. Hanno descritto le origini, l’impostazione editoriale, i contenuti e i formati di diffusione dei periodici quali il “**CUSNA**” del CAI Reggio Emilia, Il “**Bollettino della SAT**” di Trento, “**ALPIDOC**” delle sezioni della provincia di Cuneo e non solo, “**Le Alpi Venete**” delle sezioni del Triveneto, “**La Rivista delle Sezioni Liguri**” del CAI Genova, “**Alpinismo Goriziano**” del CAI Gorizia, la comunicazione del CAI Nuoro tutta impostata sui nuovi media, “**Alpinismo Triestino**” della XXX Ottobre di Trieste, “**Montagne di Sicilia**” del CAI Palermo e “**Il Soccorso Alpino e Speleologico e i suoi SocialMedia**” del C.N.S.A.S., “**Salire - Guardare in alto per costruire il futuro**” del CAI Lombardia.

Sono intervenuti inoltre l’**addetto stampa del CAI Rieti** e il **Presidente del CAI di Popoli** che hanno portato la loro esperienza nel tentativo di comunicare la Cultura e la passione per la montagna nel loro territorio.

Si diceva che anche questo periodico segue l’impostazione mediata, per ragioni economiche, tra “format” classico e diffusione via internet ma, ci piace sottolineare, con contenuti che si scostano dai classici bollettini sezionali. Come ha giustamente evidenziato il direttore Adriano Nosari nel suo intervento, il tentativo è di fornire uno strumento “...formativo, informativo, strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di

riferimento e di approfondimento all'interno del nostro Club; pertanto gli articoli e i contenuti devono essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta o anche di voce critica. Un articolo che descrive un'iniziativa particolare deve essere proposto con un'angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi, anche le eventuali descrizioni di attività, dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro, ed i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto per tutte le sezioni".

La speranza è di aver tenuto fede a questa impostazione che costituisce l'essenza stessa dello sforzo dei "volontari e dilettanti della comunicazione" quali sono coloro che con entusiasmo partecipano alla redazione.



Il Convegno presso il Palamonti di Bergamo



UN TACCUINO NELLO ZAINO - laboratorio di scrittura in cammino

di Umberto Maiocchi – Esperto in metodologie autobiografiche

*“Ho fatto un viaggio dentro me stesso.
Ora posso andare ad esplorare il mondo.”*
W. Bonatti

Il CAI di Bergamo (commissione medica e per l'impegno sociale) nei mesi di maggio e di giugno ha organizzato, al rifugio Alpe Corte, due edizioni del corso di formazione **“Un taccuino nello zaino”**, laboratorio residenziale di scrittura in cammino, indirizzato ai volontari del CAI e ad operatori dei servizi di cura coinvolti nelle varie **attività di Montagnaterapia**.

La proposta nasce dalla convinzione che, in una relazione di cura ed educativa, l'ascolto e la comprensione della vita emotiva altrui passano attraverso la capacità di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni e i propri pensieri, competenza che si acquisisce vivendo e pensando a ciò che si è vissuto.

Operatori e volontari, nelle loro attività di accompagnamento, sono inevitabilmente coinvolti sul piano personale mettendo in gioco emozioni, ricordi, pensieri ed aspettative che caratterizzano il loro modo di vivere la montagna. Il proprio aiuto può allora essere meglio orientato se si nutre di una buona consapevolezza del valore che la frequentazione della montagna ha per ciascuno e di quale posto essa occupa nel proprio tragitto esistenziale.

Per attivare tale spazio di ascolto di sé e di riflessione è stata proposta la **metodologia della scrittura autobiografica**, capace di fissare e rendere visibile le risonanze emotive, cognitive e simboliche sollecitate dal nostro interagire con la natura della montagna. Le esperienze si completano nel momento in cui si trasformano in parole, frasi e racconti facilitando il processo di apprendimento dall'esperienza stessa.

La scrittura è uno specchio che ci concede quella distanza utile per migliorare la conoscenza di sé, testimoniando le nostre esperienze. Scriviamo per rendere visibile il nostro mondo interiore e, allo stesso tempo, per dar voce ai luoghi che andiamo ad attraversare coi nostri passi, facendo sì che i sentieri siano occasioni per conoscere, sentire, ascoltare. **E' la scrittura che rafforza il nostro contatto con quanto ci sta attorno**, quasi che l'esperienza stessa cominci proprio nel momento in cui viene raccontata. Il nostro taccuino amplifica lo sguardo sulle cose; la natura, attraverso le nostre pagine, ci rivela più aspetti di quelli percepiti dai nostri sensi. Abbiamo così la possibilità di trattenere e non disperdere le emozioni e le riflessioni sollecitate dai nostri passi, sottraendoci alla sensazione di non aver nulla da ricordare, raccontare e condividere con altri.

Gli obiettivi del corso quindi erano:

- offrire un'opportunità per riflettere sulle motivazioni che ci portano in montagna, sulle emozioni e i pensieri che accompagnano i nostri passi;
- aumentare la consapevolezza di sé e del proprio agire nell'accompagnare in montagna persone con intenti educativi e riabilitativi;
- creare uno spazio d'incontro in cui le personali esperienze in montagna si intrecciano con le storie degli altri e delle comunità di appartenenza;
- esercitarsi nell'arte di ascoltare e ascoltarsi.

Un laboratorio di scrittura autobiografica è un luogo e un tempo in cui potersi ritrovare attraverso la scrittura, un guardarsi indietro e un guardarsi dentro, in un clima di ascolto reciproco, purificato da qualsiasi tentazione di giudizio. Le diverse storie, man mano che prendono corpo, possono così mostrare la loro preziosa singolarità arricchirsi nel confronto con le storie altrui.

In un laboratorio itinerante dai passi si va alle parole, dai sentieri alle pagine alternando momenti di cammino a momenti di scrittura e condivisione dei testi scritti.

All'itinerario naturalistico, attraverso boschi, laghi, ruscelli, pendii, si sovrappone quello narrativo di paesaggi interiori che porta l'individuo a rivelare qualcosa di nuovo di sé e a porsi "quelle grandi domande sulla propria esistenza nel mondo che normalmente evita di formulare" (2008, Remo Bodei).

Come previsto, sono stati realizzati sia momenti itineranti, sia momenti di discussione e rielaborazione. Si sono utilizzate letture e diverse sollecitazioni per facilitare e accompagnare la narrazione di ricordi, emozioni, pensieri evocati dall'esperienza del cammino. La scrittura diaristica, quella epistolare, descrizioni, annotazioni sono le forme di scrittura di sé utilizzate.

Le tracce raccolte nel presente si sono intrecciate con quelle più remote rievocate dalle "escursioni autobiografiche".

Questa pratica narrativa ha offerto la possibilità di fissare meglio le esperienze per elaborarne e interiorizzarne i vissuti, alzando il livello della consapevolezza e conoscenza personale.

Camminare e scrivere sui sentieri di montagna ha permesso di tenersi in movimento, non solo fisico, ma anche percettivo, emotivo, mentale: la parola scritta ha favorito un più stretto legame con l'ambiente e con il corpo, esercitando i sensi e allenando il pensiero.

Prendersi una pausa nel cammino e scrivere di ciò che ci sta attorno ha portato i partecipanti a raccontare le proprie emozioni, i pensieri e i ricordi: lo sguardo da descrittivo si è fatto spontaneamente riflessivo e introspettivo. Sulle pagine dei nostri taccuini possiamo depositare e fissare quegli attimi la cui capacità di rivelazione viene offuscata dalla fretta o dalla tensione ad una meta prefissata, perdendo quella magia dell'istante che può farsi conoscenza e significato.

Anche una semplice descrizione costituisce un primo momento di piacere nell'incontrare se stessi sulle pagine ed un primo esercizio di appropriazione della realtà, prima di volgersi al

proprio mondo interiore. E' anche già un modo per modificare il proprio sguardo sulla realtà, trattenendo una tensione emotiva che spesso emerge nella lettura condivisa del testo.

Sono state soprattutto le **scritture epistolari** (i partecipanti sono stati invitati a scrivere una lettera in cui raccontare il personale significato dell'andare in montagna) e l'**esperienza della camminata silenziosa** (in cammino in fila indiana senza parlare) a rivelare i "profondi sentieri" che percorriamo con lo zaino in spalla. E' qui che incontriamo quella montagna che si fa amica, rifugio, evasione dalla routine quotidiana, occasione di una pausa per un più intimo contatto con se stessi, sfida, esaltazione del corpo, rigenerazione dello spirito, maestra di vita.

Al ritorno **possiamo riaprire i nostri taccuini** e ripercorrere i passi compiuti, ritrovare soprattutto quel filo verde che ci lega alla montagna, ma che inevitabilmente si aggroviglia ai fili principali della nostra esistenza, per rendersi conto di quanto sia vero questo pensiero dell'alpinista **Renato Casarotto**: ***"Il mio zaino non è solo carico di materiali: dentro ci sono la mia educazione, i miei affetti, i miei ricordi, il mio carattere, la mia solitudine. In montagna non porto il meglio di me stesso: porto me stesso nel bene e nel male."***

E' proprio questo lo zaino che ci può aiutare quando, sia come operatori, sia come volontari, accompagniamo gruppi di **montagnaterapia** sui sentieri della ricerca del benessere personale.

I partecipanti al corso hanno espresso un elevato gradimento e soddisfazione rispetto a questa esperienza, sono stati molto interessati a poter sperimentare la metodologia proposta (le potenzialità della scrittura nel comprendere e comunicare il senso delle vicende vissute, nell'allenare la capacità di ascolto di sé e delle storie degli altri). Il corso è stato uno stimolo per imparare strumenti diversi da utilizzare nell'accompagnare chi ha fragilità e si affida ai gruppi di montagnaterapia.

Informazione Formazione

Il percorso è stato sentito da tutti come in grado di attivare un canale di comunicazione forte e che risuona profondamente sia a livello individuale, sia di gruppo. Chiaramente l'esperienza è stata di tipo introduttivo alla metodologia e necessita di ulteriori puntate per essere approfondita.

Molti degli iscritti hanno espresso il desiderio di poter avere altri momenti formativi analoghi, sempre come laboratorio itinerante full immersion nel contesto naturale.

Il corso di formazione, coordinato dalla dott.ssa Fiorella Lanfranchi della commissione medica CAI di BG (psicologa, psicoterapeuta ASST Bergamo Est) è stato condotto da Umberto Maiocchi, socio CAI, Educatore Professionale e Psicomotricista ASST di CR, esperto in metodologie di scrittura autobiografica.



IL NUOVO BIDECALOGO, questo sconosciuto - 1

di Lorenzo Maritan, sezione di Milano

A più di tre anni ormai dall'adozione da parte dell'Assemblea dei Delegati del “**Nuovo Bidecalogo**”, avvenuta nell'anno delle celebrazioni dei 150 anni della fondazione del CAI, è sensazione abbastanza diffusa che il documento, allora giudicato di grande importanza per tutto il corpo sociale, **sia ancora poco conosciuto tra i soci.**

Volendo fornire altra occasione per la sua diffusione, proponendo anche spunti di riflessione e stimoli di ulteriore approfondimento, **SALIRE, a partire dal prossimo numero, inizierà l'integrale pubblicazione del Bidecalogo.**

A seguire un piccolo contributo da parte di chi ha fatto parte della Commissione Consigliare che ha redatto il testo.

“Quando vado in montagna il mio zaino non è solo carico di materiali: dentro ci sono la mia educazione, i miei affetti, i miei ricordi, il mio carattere, la mia solitudine. In montagna non porto il meglio di me stesso: porto me stesso e basta”. Questo è uno dei messaggi lasciatici dal grande **Renato Casarotto prima di scomparire dentro un crepaccio ai piedi del K2**, e che sembra interpretare molto bene la coscienza di ogni persona che si avvicina al meraviglioso mondo della montagna.

Ed è proprio quando si parla di educazione che si affaccia l'importanza del ruolo del CAI nella formazione di uno spirito corretto del vivere la montagna nel nuovo millennio, nel rispetto del suo ambiente naturale, del suo paesaggio della sua cultura e della sua storia.

Il Nuovo Bidecalogo, adottato dall'Assemblea dei Delegati di Torino nel 2013, ottemperando al disposto dell'articolo 1 dello Statuto, rivisita, aggiornandoli, i diversi documenti elaborati dal CAI in tema di ambiente

e difesa del territorio montano sin dal 1981 (Bidecalogo). Vale la pena di ricordare che solo l'anno successivo (ottobre 1982) l'**UIAA** (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), con la dichiarazione di Kathmandu, **afferma la priorità della salvaguardia dell'ambiente nell'attività alpinistica.**

Dal 1981 in poi il CAI, riconosciuto dalla legge dello Stato (Decreto Ministeriale del 20 febbraio 1987) **Associazione ambientalista di interesse nazionale, sia in proprio sia quale componente di Associazioni transnazionali, elabora e/o adotta, una serie di documenti in tema di tutela dell'ambiente e del paesaggio**, prima di tutto in forma di regole di autodisciplina rivolte ai propri Soci, oltre che per stimolare e sensibilizzare gli enti pubblici nazionali e territoriali.

E' utile ricordarne qui i **principali: oltre al Bidecalogo del 1981, la “Charta di Verona; le Tavole della Montagna di Courmayeur; la dichiarazione del Club Arc Alpin** sui principi di comportamento nella pratica delle attività in montagna e la presa di posizione, sempre del CAA, sull'ampliamento dei comprensori sciistici; la proposta del CAI sull'utilizzo dei mezzi meccanici in montagna, proposte di modifica del codice della strada; moto e motoslitte; codice di autoregolamentazione nell'arrampicata, nell'escursionismo invernale (scialpinismo e ciaspole); procedure di valutazione e incidenza ambientale per le attività umane; caccia; energie rinnovabili e cambiamenti climatici (Tesi di Moena); ecc.

Documenti tutti ben riassunti nel **quaderno numero 1 della TAM**, Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, e dai quali si è partiti appunto per elaborare il **NUOVO Bidecalogo**. Avendo tuttavia ben in mente il principio, ben illustrato dall'allora Presidente Generale **Annibale Salsa** in prefazione al citato quaderno, in base al quale il CAI, “quale Ente Pubblico del comparto turistico si distingue sia dalle società con mero scopo ludico-sportivo sia da quelle meramente ambientaliste”, per lo più sorte in

ambiti fortemente urbanizzati. “Ne consegue, continua Salsa, che in ambito CAI, la tutela ambientale viene assunta come “tutela attiva” (promozione del territorio e dei suoi abitanti) e non meramente “passiva e conservazionistica”.

La maggioranza dei soci CAI, quando salgono in montagna, impattano su un territorio già segnato dall'uomo, spesso sin dai tempi più remoti. Anche quando si salgono pareti o si percorrono itinerari innevati per lo più si ripetono vie percorse da altri dove i segni di tali passaggi sono spesso evidenti e, anzi, costituiscono elementi di sicurezza del procedere. E' nella salvaguardia e nel rispetto dell'equilibrio tra natura e presenza dell'uomo, riconoscendo a quest'ultimo la capacità di conservare quanto più possibile l'integrità dell'ambiente insieme all'esigenza di una propria esistenza in linea con i tempi, che si differenzia l'azione del CAI in tema ambientale dalle altre Associazioni, pur riconoscendo l'opera meritoria di quest'ultime.



SCHEMA DI PIANO DEI CONTI SEZIONALI - LINK

Emanuela Gherardi

Il secondo documento di cui ci occupiamo in questo numero è il “piano dei conti” di una sezione del CAI. L’argomento è stato

trattato anche nel primo corso per dirigenti organizzato dal Gruppo Regionale Lombardia presso il Palamonti di Bergamo nel 2014.

Un piano dei conti è lo strumento contabile principale con il quale è possibile individuare i conti che sono necessari alla rilevazione dei fatti e dei dati che identificano con puntualità e coerenza l’attività svolta da una società, un ente pubblico od un’associazione senza scopo di lucro.

Il piano dei conti deve naturalmente essere più o meno dettagliato in base all’attività effettivamente svolta, quindi per rispondere all’esigenza di una sezione medio-grande e di una sezione di più modeste dimensioni proponiamo un documento che prevede un

dettaglio di conti patrimoniali ed economici ritenuti tipici per l’attività caratteristica svolta.

Ogni sezione utilizzerà solo quei conti che ritiene utili per la rappresentazione contabile propria e per la composizione di un bilancio ad hoc per le proprie esigenze.

In effetti il piano dei conti diventa uno strumento, una traccia per la redazione di un bilancio preventivo e di un bilancio consuntivo, con le voci che dovrebbero rappresentare l’attività svolta. E’ un documento ampliabile o riducibile a seconda della propria necessità.

Il suggerimento pratico è quello di prenderlo in esame mantenendo la struttura e l’ordine dato; la numerazione dei conti non è vincolante, mentre la suddivisione tra conti di patrimonio e conti economici è fondamentale per la stesura di un qualunque bilancio.

E’ uno strumento di lavoro e quindi è solo applicandolo alla propria realtà che sarà possibile sperimentarne l’utilità o trarne gli spunti ritenuti più utili.



ANAGRAFICA PIANO DEI CONTI

CODICE CONTO		DESCRIZIONE
ATTIVITA'		
0101	010101	QUOTE ASSOCIATIVE DA VERSARE
	01010101	<i>Quote associative da versare</i>
		IMMOBILIZZAZIONI
0103	010301	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI
	01030101	<i>Spese di costit. e modifica statuto</i>
	01030102	<i>Costi di ricerca, sviluppo</i>
	01030103	<i>Costi di pubblicità</i>
	01030104	<i>Costi di predisp. procedure di qualità rifugi</i>
	01030105	<i>Diritti di brev. Ind. e Op. dell'ingegno</i>
	01030106	<i>Marchi e brevetti</i>
	01030107	<i>Software</i>
	01030108	<i>Migliorie su beni di terzi</i>
0105		IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI
	010501	IMMOBILI
	01050101	<i>Sede</i>
	01050102	<i>Rifugio_A</i>
	01050103	<i>Rifugio_B</i>
	010502	IMPIANTI
	01050201	<i>Sede</i>
	01050202	<i>Rifugio_A</i>
	01050203	<i>Rifugio_B</i>
	010503	ATTREZZATURE
	01050301	<i>Attrezzature sede</i>
	01050302	<i>Attrezzature rifugio_A</i>
	01050303	<i>Attrezzature rifugio_B</i>
	01050304	<i>Diverse</i>
	010504	MOBILI E MACCHINE UFFICIO
	01050401	<i>Mobili ordinari sede</i>
	01050402	<i>Mobili ordinari rifugio_A</i>
	01050403	<i>Mobili ordinari rifugio_B</i>
	01050416	<i>Arredamenti biblioteca</i>
	01050417	<i>Macch.ufficio elettroniche</i>
	01050419	<i>Varie inferiori a € 516,00</i>
	010510	ALTRI BENI MATERIALI
	01051001	<i>Automezzi</i>
	01051002	<i>Teleferica rifugio</i>
0110		IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE
	011001	PARTECIPAZIONI
	01100101	<i>Titoli obbligazionari</i>
	011002	CREDITI FINANZIARI

		01100201	<i>Investimenti Banca</i>
		01100202	<i>Investimenti diversi</i>
		01100203	<i>Obbligazioni</i>
		01100204	<i>Depositi cauzionali a medio/lungo</i>
0120	012001		RIMANENZE
		01200101	<i>Giacenze articoli istituzionali</i>
		01200105	<i>Giacenze finali rifugio</i>
0125	012501		ALTRI CREDITI VERSO CLIENTI
		01250101	<i>Effetti in portafoglio</i>
		01250102	<i>Banche c/effetti attivi all'incasso</i>
		01250103	<i>Fatture da emettere</i>
		01250104	<i>Altri crediti verso clienti</i>
	012502		CREDITI VERSO ALTRI
		01250201	<i>Contributi da ricevere</i>
		01250202	<i>Anticipi vari</i>
		01250203	<i>Fatture da emettere altro</i>
		01250204	<i>Depositi cauzionali a breve</i>
		01250205	<i>Anticipi a fornitori</i>
		01250206	<i>Crediti v/fornitori</i>
		01250207	<i>Note di credito da ricevere</i>
		01250208	<i>Crediti diversi</i>
		01250209	<i>Anticipi a soci per organizzaz.</i>
	012503		CREDITI VERSO ERARIO
		01250301	<i>Crediti v/Erario</i>
		01250302	<i>Crediti V/erario per r.a. int.att.</i>
		01250303	<i>Crediti per rimborsi Ires</i>
		01250304	<i>Crediti per rimborsi Irap</i>
		01250305	<i>Crediti per rimborsi Iva</i>
		01250306	<i>Acconti di imposta Irap</i>
		01250307	<i>Acconti di imposta Ires</i>
		01250308	<i>IVA acquisti</i>
		01250309	<i>Erario c/ritenute subite</i>
	012504		CREDITI VERSO ENTI PREVIDENZIALI
		01250401	<i>Crediti V/istituti previdenziali</i>
		01250402	<i>Crediti V/inail</i>
		01250403	<i>Infortuni C/Inail</i>
	012505		CREDITI SOTTOSEZIONI
		01250501	<i>Sottosezione</i>
		01250502	<i>Sottosezione</i>
0150			DISPONIBILITA' LIQUIDE
	015001		CASSA E BANCHE
		01500101	<i>Banca c/c Istituzionale</i>
		01500102	<i>Banca c/c commerciale</i>
		01500105	<i>c/c postale</i>
		01500106	<i>Cassa Sezione</i>
		01500107	<i>Cassa Rifugio (se gestito direttamente)</i>
0160	016001		RATEI E RISCOINTI ATTIVI

		01600101	Ratei attivi
		01600102	Risconti attivi
			PASSIVITA'
0201	020101		PATRIMONIO
		02010101	<i>Patrimonio netto</i>
		02010102	<i>Fondo specifico....</i>
		02010103	<i>Fondi rivalutazione fiscale</i>
		02010104	<i>Avanzo/disavanzo di gestione</i>
0202	020201		FONDI E CONTRIBUTI FINALIZZATI
		02020101	<i>Fondo Comm. Sentieri</i>
		02020102	<i>Fondo Comm. Rifugi</i>
		02020103	<i>Fondo specifico per.....</i>
0203	020301		F.DO AMM.TO IMMOB. IMMATER.
		02030101	<i>F.do amm. spese di cost. e mod. statuto</i>
		02030102	<i>F.do amm. Costi di ric.sviluppo</i>
		02030103	<i>F.do Amm. costi di pubblicità</i>
		02030104	<i>F.do Amm. costi procedure di qualità rifugi</i>
		02030105	<i>F.do amm. Dir.di brev. Opere dell'ingegno</i>
		02030106	<i>F.do Amm. Marchi e brevetti</i>
0205			FONDI DI AMM.TO IMM. MATERIALI
	020501		FONDO AMM.TO IMMOBILI
		02050101	<i>Fondo ammort. Sede</i>
		02050102	<i>Fondo ammort. Rifugio</i>
		02050103	<i>Fondo ammort. Rifugio</i>
		02050104	<i>Fondo ammort. attrezzature diverse</i>
	020502		FONDO AMMORT. IMPIANTI
		02050203	<i>Fondo amm. Impianti sede</i>
		02050204	<i>Fondo amm. impianti rifugio</i>
		02050205	<i>Fondo amm.impianti rifugio</i>
		02050206	<i>Fondo amm.to Altri imp.</i>
			FONDO AMMORT. ATTREZZATURE
	02503	02050301	<i>Fondo amm. attrezzature sede</i>
		02050302	<i>Fondo amm. attrezz. Rifugio</i>
		02050303	<i>Fondo amm. attrezz. Rifugio</i>
		02050304	<i>Fondo ammort. attrezzature diverse</i>
	020504		FONDO AMM.TO MOB. E MACC.UFF.
		02050401	<i>Fondo ammort.Ordinari sede</i>
		02050402	<i>Fondo amm. Ordinari rifugio</i>
		02050403	<i>Fondo amm. Ordinari rifugio</i>
		02050404	<i>Fondo amm. macch.uff.elettr.</i>
		02050405	<i>Fondo ammortamento C.E.D,</i>
		02050406	<i>Fondo amm. diversi istituz.</i>
		02050407	<i>Fondo amm. Altri mob e macch.</i>
	020510		FONDO AMM. ALTRI BENI MATERIALI
		02051001	<i>Fondo amm. Automezzi</i>
		02051002	<i>Fondo amm. teleferica</i>

0210		FONDI DI ACCANTONAMENTO E RISCHI
	021001	FONDI DI ACCANTONAMENTO
		02100101 <i>Fondo T.F.R. lavoro subordinato</i>
		02100102 <i>F.do T.F.R. Personale</i>
		02100105 <i>Fondo attività comm.sentieri</i>
		02100106 <i>Fondo attività sociali</i>
	021002	FONDO RISCHI ED ONERI
		02120101 <i>Fondo per rischi ed oneri</i>
		02120102 <i>Fondo variazione titoli</i>
0230		DEBITI
	023001	DEBITI COMMERCIALI
		02300101 <i>Debiti V/Banche</i>
		02300102 <i>C/c commerciale</i>
	023002	DEBITI TRIBUTARI
		02300202 <i>Erario c/crit. Lav. Autonomi</i>
		02300203 <i>Erario c/imposta sostitutiva</i>
		02300204 <i>Debiti vs. erario per IRAP</i>
		02300205 <i>Debiti vs. erario per IRES</i>
		02300206 <i>IVA a debito</i>
		02300207 <i>Altri Debiti Tributari</i>
		02300208 <i>Addizionale Regionale</i>
		02300209 <i>Addizionale Comunale</i>
		02300210 <i>Iva Corrispettivi</i>
	023003	Debiti V/ISTITUTI DI PREVIDENZA
		02300301 <i>INPS c/contr. Dipendenti</i>
		02300302 <i>INPS c/contr. Lav. Autonomi</i>
		02300303 <i>Debiti VS/INAIL dipendenti</i>
		02300304 <i>Debiti Vs previdenza complementare</i>
		02300305
	023004	ALTRI DEBITI
		02300401 <i>Anticipi da Soci</i>
		02300402 <i>Anticipi da Soci per corsi e gite</i>
		02300403 <i>Fatture e note da ricevere</i>
		02300404 <i>Arrotondamenti stipendi</i>
		02300405 <i>Caparre</i>
	023005	DEBITI SOTTOSEZIONI
		02300501 <i>Sottosezione</i>
		02300502 <i>Sottosezione</i>
	023006	ANTICIPI ATTIVITA'
		02300601 <i>Comm. Alpinismo Giovanile</i>
		02300602 <i>Comm. Culturale</i>
		02300603 <i>Comm Tutela Ambiente Montano</i>
		02300604 <i>Scuola Alpinismo</i>
		02300605 <i>Scuola Speleo</i>
		02300606 <i>Comm. Escursionismo</i>
		02300607 <i>Gruppo Anziani</i>

		02300608	
0250	025001		ERARIO C/IVA e dipendenti
		02500101	<i>Erario c/iva</i>
		02500102	<i>Debiti verso dipendenti</i>
0260	026001		RATEI E RISCONTI PASSIVI
		02600101	<i>Ratei passivi</i>
		02600102	<i>Ratei passivi</i>
		02600104	<i>Risconti passivi</i>
		02600105	<i>Risconti passivi</i>
			COSTI
0301			COSTI TESSERAMENTO SOCI
	030101		QUOTE SOCIALI E TESSERE SEDE
		03010101	<i>Quote sociali ordinari</i>
		03010102	<i>Quote sociali familiari</i>
		03010103	<i>Quote sociali giovani</i>
		03010104	<i>Altre quote associative</i>
		03010105	<i>Quote sociali arretrate</i>
	030102		QUOTE SOC. E TESSERE SOTTOSEZ.
		03010201	<i>Sottosezione</i>
		03010202	<i>Sottosezione</i>
	030103		ACQUISTO TESSERE
		03010301	<i>Distintivi e statuti (nuovi soci)</i>
		03010302	<i>Bollini arretrati</i>
		03010303	
	030104		PUBBLICAZIONI SOCIALI
		03010401	<i>Notiziario sezionale</i>
		03010402	<i>Altre pubblicazioni sociali</i>
	030106		COSTI ATTIVITA' COMMISSIONI
		03010601	<i>Comm. alpinismo giovanile</i>
		03010602	<i>Comm. culturale</i>
		03010603	<i>Comm. tutela ambiente montano</i>
		03010604	<i>Comm. sentieri</i>
		03010605	<i>Costi Palestra</i>
		03010606	<i>Scuole di alpinismo</i>
		03010607	<i>Scuola Speleo</i>
		03010608	<i>Biblioteca</i>
		03010609	<i>Comm. escursionismo</i>
		03010610	<i>Comitato di presidenza</i>
		03010611	<i>Gruppo Anziani</i>
		03010612	<i>Comm. Rifugi</i>
		03010613	<i>Spese iniz. e manifestaz. occasionali</i>
	030107		COSTI CORSI & GITE
		03010701	<i>Gite invernali discesa</i>
		03010702	<i>Gite invernali scialpinismo</i>
		03010703	<i>Gite invernali fondo</i>
		03010704	<i>Corsi di fondo</i>
		03010705	<i>Scuola di scialpinismo</i>

		03010706	Corso discesa
0315	031501		COSTI SEDE
		03150101	Manutenzioni e materiale di consumo
		03150102	Assicurazioni
		03150103	Vigilanza
		03150104	Riscaldamento e gas
		03150105	Spese diverse
		03150106	Acqua
		03150107	Rifiuti
		03150108	Assistenza software
		03150109	Utenze energetiche
		03150110	Cespiti valore inferiore a Euro 516,46
		03150111	Cancelleria e stampati
		03150112	Postelegrafoniche
		03150113	Spese pulizia sede
		03150114	Spese assemblee e consigli
		03150115	Spese nuovi contratti
		03150116	Spese programmi CED
		03150117	Canoni assistenza
		03150118	Spese di rappresentanza
		03150119	Spese telefoniche
		03150120	Spese postali e valori bollati
		03150121	Consulenze tecnico professionali Sede
0316	031601		COSTI AREA RISTORO INTERNA
		03160101	Costi
		03160102	Rimanenze iniziali merci Area Club
0317			COSTO RIFUGI
	031701		COSTI RIFUGI AFFITTATI
		03170101	Rifugio
		03170102	Rifugio
		03170103	Manut. e riparaz. Rifugi
		03170104	Manut. impianti attrezz. Rifugi
		03170105	Mater. di manutenz e ammoder. Rifugi
		03170106	IMU Rifugi
		03170107	Altri costi rifugi
		03170108	Assicurazione incendio Rifugi
		03170109	Utenze e canoni passivi Rifugi
		03170110	Costi Rifugi invernali
		03170111	Compensi a profess. Rifugi
	031702		COSTI RIFUGIO (gestito direttamente)
		03170201	Manutenzione ordinaria
		03170202	Manutenzione straordinaria
		03170203	Materiali e manutenzione impianti
		03170204	Manutenzione attrezzature
		03170205	Spese varie
		03170206	Generi alimentari
		03170207	Materiali di consumo

		03170208	<i>Beni inferiore a 516,45</i>
		03170209	<i>Costi manutenz automezzi</i>
		03170210	<i>Spese di gestione</i>
		03170211	<i>Esistenze iniziali</i>
		03170212	<i>Spese per pubblicità</i>
		03170213	<i>Stipendi</i>
		03170214	<i>Contrib. previdenziali e assicur.</i>
		03170215	<i>Quota T.F.R. personale</i>
		03170216	<i>IMU</i>
		03170217	<i>Spese bancarie</i>
		03170218	<i>Spese telefoniche</i>
		03170219	<i>Consulenze Tecnico profess.</i>
		03170220	<i>Spese postali e valori bollati</i>
		03170221	<i>Spese Carburanti</i>
		03170222	<i>Canoni idrici</i>
		03170223	<i>Assicurazione automezzi</i>
		03170224	<i>Attrezzi e attrezzature</i>
		03170225	<i>Costi bar</i>
		03170226	<i>Materiali di consumo</i>
0340	034001		COSTI DEL PERSONALE
		03400101	<i>Stipendi</i>
		03400102	<i>Contributi previdenziali e assicurativi</i>
		03400103	<i>Quota TFR</i>
		03400104	<i>Buoni benzina</i>
		03400105	<i>Buoni pasto</i>
		03400106	<i>Costi vari</i>
		03400107	
0345	034501		PRESTAZIONE DI SERVIZI
		03450101	<i>Prestazioni di terzi</i>
		03450102	<i>Compensi professionali</i>
0346	034601		GODIMENTO BENI DI TERZI
		03460101	<i>Affitti passivi</i>
		03460102	<i>Locazioni passive</i>
0350	035001		ARTICOLI DIVERSI ISTITUZIONALI
		03500101	<i>Rimanenze iniziali articoli diversi</i>
		03500102	<i>Acquisto articoli per vendita</i>
		03500103	<i>Acquisto articoli per Scuole</i>
0355	035501		ONERI FINANZIARI
		03550102	<i>Interessi passivi</i>
		03550103	<i>Abbuoni e sconti passivi</i>
		03550104	<i>Spese per fidejussioni</i>
0360	036001		ONERI STRAORDINARI
		03600101	<i>Sopravvenienze passive</i>
0365	036501		ONERI TRIBUTARI
		03650101	<i>Imposte e tasse detraibili</i>
		03650102	<i>Ritenute su interessi attivi</i>
		03650103	<i>Imposte di esercizio</i>

		03650104	<i>Imposte e tasse non detraibili</i>
0367	036701		COSTI DA RECUPERARE
		03670101	Costi da recuperare da terzi
0370	037001		ALTRI COSTI
		03700101	<i>Assicurazioni gite</i>
		03700102	<i>Assicurazioni varie</i>
		03700103	<i>Spese ass. nazionale e convegni</i>
		03700104	<i>Necrologie e partecipazioni</i>
		03700105	<i>Arrotondamenti passivi</i>
		03700106	<i>Oblazioni e contributi passivi</i>
		03700107	<i>Spese di rappresentanza</i>
		03700108	<i>Canoni di assistenza</i>
		03700109	<i>Spese bancarie</i>
		03700110	Altri costi
0380	038001		AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI
		03800101	<i>Ammortamento immobili</i>
		03800102	<i>Ammortamenti mobili e macch. Uff.</i>
		03800103	<i>Ammortamento impianti</i>
		03800104	<i>Ammortamento attrezzature rif.in città</i>
		03800105	<i>Ammortamento</i>
		03800106	<i>Accantonamento rischi</i>
			RICAVI
0401	040101		QUOTE SOCIALI
		04010101	<i>Quote sociali sede</i>
		04010102	<i>Quote sociali Sottosezione</i>
		04010103	<i>Quote sociali Sottosezione</i>
		04010105	<i>Quote sociali arretrate</i>
	040102		VENDITA ARTICOLI
		04010201	Vendita articoli
		04010202	Utilizzo articoli diversi
	041103		RIMANENZE FINALI
		04110301	Rimanenze finali articoli istituz.
		04110302	Articoli c/rimanenze finali
	411105		RICAVI ATTIVITA' COMMISSIONI
		04110501	<i>Comm. alpinismo giovanile</i>
		04110502	<i>Coord.alpinismo giovanile Bergamo</i>
		04110503	<i>Comm. alpinismo e gite</i>
		04110504	<i>Corrispettivi Palestra</i>
		04110505	<i>Scuola di alpinismo</i>
		04110506	<i>Comm. Tutela ambiente montano</i>
		04110507	<i>Comm. escursionismo</i>
		04110508	<i>Scuola/ Comm Speleo</i>
		04110509	<i>Annuario</i>
		04110510	<i>Gruppo Anziani</i>
		04110511	<i>Comm. biblioteca</i>
		04110512	<i>Comm. Culturale</i>

		04110513	<i>Manifestazioni occasionali</i>
		04110514	<i>Contributi per annuario</i>
		04110515	<i>Commissioni sentieri</i>
	041103		RICAVI CORSI E GITE
		04110301	<i>Corso di fondo</i>
		04110302	<i>Corso di discesa</i>
		04110303	<i>Scuola di sci alpinismo</i>
		04110304	<i>Gite di sci alpinismo</i>
		04110305	<i>Gite invernali discesa</i>
		04110306	<i>Gite invernali fondo</i>
		04110307	<i>Sponsorizzazioni</i>
		04110308	<i>Contributi attivi</i>
0450	045001		SEDE
		04500101	<i>Contributo sede centrale</i>
		04500102	<i>Collaborazione con terzi</i>
		04500103	<i>Recupero spese</i>
0455	045501		RICAVI AREA RISTORO INTERNA
		04550101	<i>Ricavi</i>
		04550102	<i>Recupero costi</i>
		04550103	<i>Rimanenze finali</i>
		04550104	<i>Affitto</i>
0460	046001		PROVENTI PATRIMONIALI
		04600101	<i>Canoni affitto d'azienda - rifugi</i>
		04600102	<i>Risarcimento danni</i>
		04600103	<i>Contributi Rifugi</i>
		04600104	<i>Contributi Palestra</i>
		04600105	<i>Contributi pubblicazioni sociali</i>
		04600106	<i>Contributi commissioni</i>
0465	046501		RICAVI RIFUGIO (gestito direttamente)
		04650101	<i>Corrispettivi</i>
		04650102	<i>Contributi</i>
		04650103	<i>Articoli c/rimanenze finali</i>
		04650104	<i>Ricavi Bar</i>
		04650105	<i>Ricavi ristorante</i>
		04650106	<i>Ricavi permottamenti</i>
		04650107	<i>Locazioni e affitti attivi</i>
		04650108	<i>Recupero costi</i>
		04650109	<i>Articoli c/rim.finali Rifugio in Città</i>
		04650110	<i>Contributo CAI centrale per opere str.</i>
		04650111	<i>Servizi a terzi</i>
0468	046801		INTERESSI ATTIVI E DIVIDENDI
		04680101	<i>Interessi attivi</i>
		04680102	<i>Interessi attivi diversi</i>
		04680103	<i>Proventi su investimenti</i>
		04680104	<i>Utill su investimenti</i>
		04680105	
		04680106	

0470	047501	PROVENTI VARI DI ESERCIZIO
	04750101	<i>Rimborso assicurazioni gite</i>
	04750102	<i>Rimborso assicurazioni CAI Centr.</i>
	04750103	<i>Proventi vari</i>
	04750104	<i>Oblazioni e contributi attivi</i>
	04750105	<i>Sconti e abbuoni attivi</i>
0480	048001	PROVENTI STRAORDINARI
	04800101	<i>Sopravvenienze attive</i>
	04800102	<i>Plusvalenze diverse</i>
	04800103	<i>Indennizzi da terzi</i>
	04800104	<i>Contributi 5‰</i>
0482	048201	STORNI E RECUPERI SPESE
	04820101	<i>Recuperi spese c/terzi</i>
0501		TRANSITORI
	050101	PROFITTI E PERDITE
	05010101	Profitti e perdite
	050102	APERTURA E CHIUSURA
	05010201	Apertura conti
	05010202	Chiusura conti
		CONTI D'ORDINE
0199	019901	CONTI D'ORDINE
	01990101	<i>Garanzie ricevute da terzi</i>
	01990102	<i>Garanzie prestate a terzi</i>
	01990103	
	01990110	<i>Garanzie ricevute da terzi</i>
	01990120	<i>Garanzie prestate a terzi</i>
	02990101	

Il piano dei conti è uno strumento utile per la costruzione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo, non rimane altro che provare ad utilizzarlo, buon lavoro a tutti!

Attraverso il seguente link

http://www.cailombardia.org/?attachment_id=1653

potete aprire in formato Excel il documento sopra riportato

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

RILEVAMENTI SUL GHIACCIAIO DEI FORNI

di Andrea Tamburini

La Lombardia è la seconda regione d'Italia con presenza di ghiacciai, dopo la Valle d'Aosta.

Secondo i dati più aggiornati pubblicati nel Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani (a cura di Smiraglia & Diolaiuti, 2016) sono presenti in Lombardia 230 ghiacciai, che coprono una superficie complessiva di 87.71 km², pari al 23.71% della superficie totale dei ghiacciai italiani.

Il Ghiacciaio dei Forni, con i suoi 11,3 chilometri quadrati di superficie, è il più esteso apparato glaciale del gruppo Ortles-Cevedale e rappresenta il secondo ghiacciaio italiano per estensione dopo il Ghiacciaio dell'Adamello (16,4 Km²). E' inoltre uno degli apparati glaciali che ha subito le più vistose contrazioni volumetriche nel corso degli ultimi 150 anni. Nel XIX secolo, al

culmine della Piccola Età Glaciale (1860 circa) la lingua terminale del Ghiacciaio dei Forni raggiungeva il pianoro antistante la soglia rocciosa su cui attualmente sorge l'Albergo dei Forni; il progressivo ritiro della fronte glaciale sino all'attuale posizione è pari a circa 2,7 chilometri, con una perdita di spessore pluridecimetrica, documentata dal confronto tra i rilievi topografici periodicamente effettuati sulla lingua, il primo dei quali risale al 1929.

In estate l'acqua di fusione glaciale costituisce una delle principali fonti di approvvigionamento idrico. Il Servizio Glaciologico Lombardo effettua sistematiche misure di ablazione estiva su una cinquantina di stazioni distribuite sui ghiacciai lombardi più rappresentativi delle diverse situazioni climatiche della regione. Queste misure hanno consentito di stimare il contributo della fusione glaciale estiva al deflusso complessivo del bacino del fiume Adda, che alla sezione di Fuentes è stato valutato tra il 15% ed il 20% del totale.



operatori del Servizio Glaciologico Lombardo impegnati nell'esecuzione del rilievo georadar

© Paolo Petrigiani

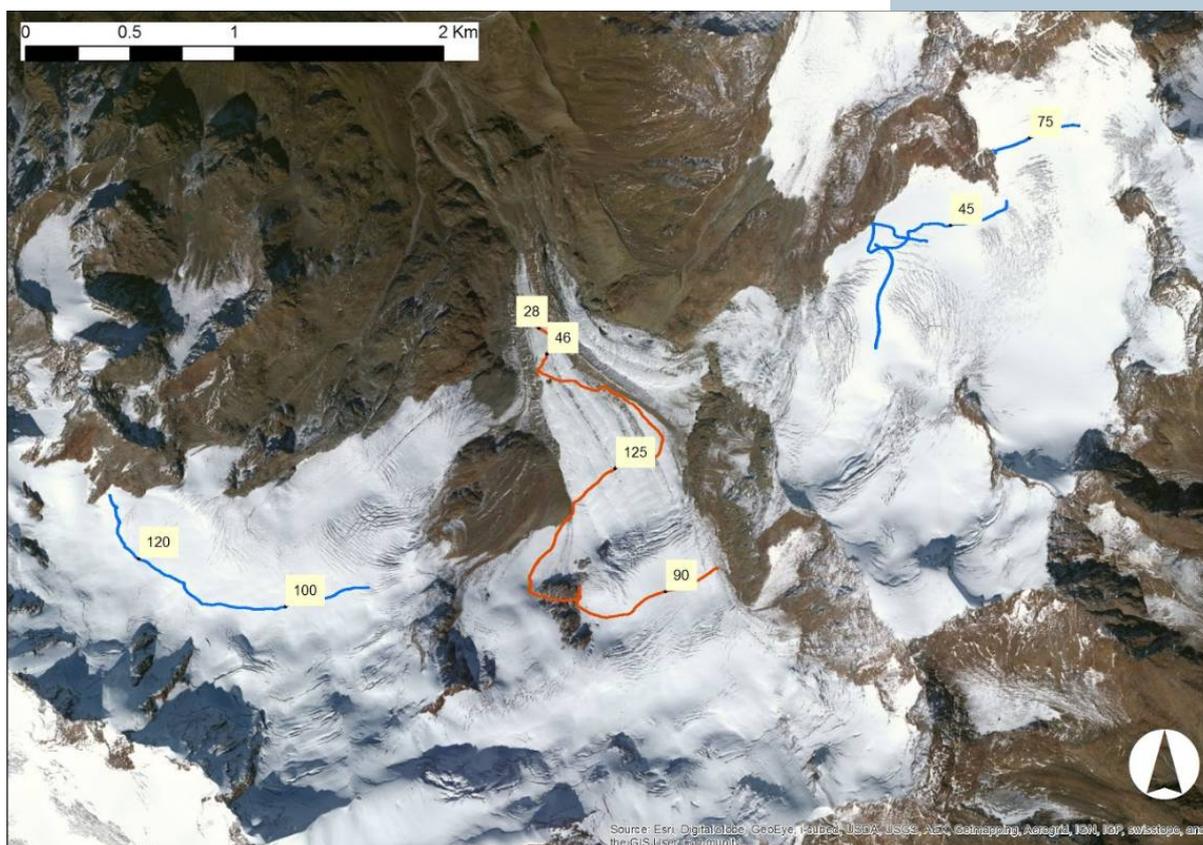
Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

Nonostante l'importanza di questa risorsa, la consistenza delle riserve idriche immagazzinate nei ghiacciai non è ancora ben conosciuta; nella maggior parte dei casi, il volume del ghiaccio è stimato sulla base di formule empiriche che fanno uso dei pochi parametri morfometrici e dinamici misurabili. La misurazione dello spessore, tramite tecniche geofisiche, è ancora limitata al Ghiacciaio dell'Adamello e a pochi altri apparati minori. Le misure di spessore effettuate sul Ghiacciaio dei Forni nel biennio 2013-2014 integrano pertanto il quadro delle conoscenze disponibili.

La tecnica georadar (Ground Penetrating Radar - GPR) permette di indagare il sottosuolo, le strutture e le infrastrutture attraverso l'analisi delle modalità di propagazione di un segnale elettromagnetico con lunghezza d'onda compresa tra alcune decine di centimetri ed alcuni metri. Mediante un'antenna, trainata a velocità costante lungo una linea di prospezione, vengono inviati nel mezzo da indagare impulsi di

energia elettromagnetica caratterizzati da una brevissima durata (qualche nanosecondo) e da un'elevata cadenza di emissione (decine di kHz). Con una seconda antenna si rilevano per un tempo prestabilito e si trasformano in segnali elettrici gli impulsi riflessi dalle superfici di contatto tra materiali a differente costante dielettrica. I segnali elettrici così ottenuti (echi radar) vengono registrati su un computer ed elaborati in modo da costruire una sezione definita in ordinate dai tempi di analisi del segnale riflesso e in ascisse dalle distanze rispetto al punto di inizio della prospezione. Su questa sezione la profondità di una superficie riflettente può essere determinata semplicemente moltiplicando il tempo di transito dell'impulso radar per la velocità di propagazione del mezzo considerato, che, nel caso del ghiaccio, è pari a circa 16 cm al nanosecondo.

Nelle estati 2013 e 2014 sono stati effettuati complessivamente circa 7 chilometri di rilievi georadar, coprendo i tre bacini di alimentazione e



Ortoimmagine del Ghiacciaio dei Forni con le tracce del rilievo georadar; nei riquadri gialli viene indicato lo spessore massimo di ghiaccio misurato lungo il profilo considerato.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

la lingua terminale a partire dal piede della seraccata centrale. I rilievi sono stati eseguiti muovendosi a piedi sulla superficie del ghiacciaio, al fine di ridurre al minimo possibile l'attenuazione del segnale ed ottenere la massima penetrazione possibile. Le rotte di rilievo sono state georeferenziate mediante GPS differenziale di fase, che ha consentito di rilevare in ogni istante la posizione della strumentazione con precisione centimetrica. I risultati ottenuti sono sintetizzati nella carta allegata, che mostra anche l'andamento delle rotte seguite nel rilievo. Grazie al contributo economico del CAI Lombardia è stato possibile raggiungere le porzioni più elevate dell'area indagata, con l'ausilio di un elicottero.

Questi i valori di spessore massimo misurati nei diversi settori del ghiacciaio: 120 metri nel bacino occidentale, 75 metri nella parte settentrionale del bacino orientale, 90 metri nel bacino centrale a monte della seraccata. Alla base della seraccata centrale lo spessore massimo è di 125 metri, probabilmente in corrispondenza di una

conca di sovraescavazione del substrato roccioso; gli spessori vanno poi progressivamente riducendosi fino alla fronte.

Le indagini eseguite hanno fornito un importante contributo alla conoscenza di uno dei più estesi apparati glaciali italiani ed hanno posto le basi per ulteriori integrazioni che consentiranno di determinarne la consistenza volumetrica complessiva.

Ringraziamenti:

Si ringrazia il CAI Lombardia per il fondamentale supporto economico alle indagini.

Si ringraziano gli operatori del Servizio Glaciologico Lombardo che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dei rilievi: Fabio Villa, Giuseppe Cola, Salvatore Versaci, Andrea Toffaletti, Riccardo Scotti, Paolo Rocca, Valerio Paneri, Davide Colombarolli, Paolo Pagliardi, Andrea Barilli e Maurizio Lojaco.

Un ringraziamento particolare va a Fabio Villa



© Paolo Petrignani

programmazione dei rilievi al Rifugio Branca

FORESTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, SERVIZI PER L'ECOSISTEMA: resoconto del convegno CAI-TAM degli scorsi 2 e 3 luglio 2016 – parte prima.

di Massimo Silvestri, OSTAM sez. CAI Bergamo

Come da notizia già apparsa alle pagine 49 e 50 del numero di Salire di giugno 2016, gli scorsi 2 e 3 luglio si è tenuto il terzo incontro della serie di aggiornamenti organizzati dalla **Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano**, nello specifico con l'importante collaborazione di **ERSAF** - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste. L'incontro, pensato per l'aggiornamento formativo degli Operatori TAM regionali era tuttavia aperto a tutti coloro che, interessati all'argomento boschi e foreste, volessero ampliare le proprie conoscenze. Lo spirito dell'incontro è stato quello di affrontare non solo gli aspetti strettamente forestali ma anche argomenti collaterali particolarmente importanti ma ancora molto poco conosciuti, se non dagli addetti ai lavori.

Durante l'incontro sono state affrontate sei diverse tematiche:

- ⊕ il ruolo del suolo nell'ecosistema agricolo e forestale (**prof. Roberto Comolli**);
- ⊕ Boschi e foreste, dal mondo alla nostra regione (**dr. Paolo Nastasio**);
- ⊕ Cambiamenti climatici e foreste (**dr. Gabriele Cola, in sostituzione prof. Luigi Mariani**);
- ⊕ Servizi ecosistemici offerti dall'ambito forestale e Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) (**Dr. Mauro Masiero**);
- ⊕ Crediti di carbonio da accrescimenti forestali certificati e progetto Carbomark (**Dott.ssa Lisa Causin**);
- ⊕ Bidecalogo CAI e foreste; proposta per un CAI ad emissioni zero (**Massimo Silvestri, OSTAM Bergamo**).

La domenica mattina accompagnati da **Marco Rossi, ORTAM CAI Laveno, dalla Dott.ssa Giovanna Davini di ERSAF Breno e dal prof. Roberto Comolli** sono stati visionati con occhi

attenti alcuni interventi di gestione forestale in corso di effettuazione poco a monte della località **Campolaro**, posta a metà della salita da Bienno al Passo di Croce Domini, alcune sezioni pedologiche reali tratte in zona di torbiera naturale e di bosco di conifere, le tipologie forestali dei luoghi ed il loro rapporto con il substrato roccioso.

In questa sede illustriamo brevemente i contenuti dei due primi interventi, riservandoci l'esposizione dei successivi ad un prossimo articolo.

Ai partecipanti è stato inviato sia il materiale documentario messo a disposizione dei docenti, che le relazioni dei docenti che, infine, documenti aggiuntivi vari raccolti nel tempo dall'estensore della presente nota. **Tutte le relazioni dei docenti sono comunque disponibili a richiesta: basta scrivere a tam.lombardia@gmail.com o direttamente a massimosilvestri60@gmail.com.**

La prima, interessantissima, relazione, illustrata dal Prof. Roberto Comolli dell'università di Milano Bicocca, pedologo, ha introdotto l'importanza e l'insostituibile funzione del suolo come supporto alla vita vegetale ed animale, come punto di chiusura dei cicli naturali, in particolare dei cicli del carbonio, dell'acqua, dell'azoto, fornendo ai partecipanti anche numerosi documenti aggiuntivi scientifici per approfondimenti individuali.

Il suolo rappresenta il punto di chiusura del cerchio tra piante viventi, sostanze organiche morte e degradazione delle stesse, che consente la loro riassimilazione come componenti nutritive: in un profilo pedologico si distinguono la lettiera superficiale, il topsoil (la parte superiore), il subsoil, meno ricco di sostanze nutritive e, ove presente, il substrato roccioso. Vi sono molti tipi differenti di suoli, da quelli sottili (e pertanto delicatissimi!) nell'area alpina, ai suoli di torbiera, a quelli ricchi di pianura irrigua e di risaia; è stato illustrato con immagini il loro rapporto con il paesaggio.

Tra i servizi ecosistemici offerti (i principali sono almeno sette) ne sono stati analizzati in particolare 3:

⊕ i riflessi sulla capacità produttiva agricola, con la resa agricola funzione del tipo di suolo;

⊕ la funzione del suolo relativamente allo scorrimento delle acque: in un bosco od in prati naturali la maggior parte delle piogge viene assorbita dal terreno, mentre in aree fortemente urbanizzate il suolo scoperto residuo permette solo una percolazione molto limitata; pure importanti sono i fenomeni di ruscellamento superficiale che possono causare l'erosione e l'asportazione del suolo;

⊕ infine la funzione di stoccaggio del carbonio atmosferico: nelle zone di bosco più del 50% dello stoccaggio di carbonio atmosferico avviene nel suolo; a seconda dei tipi di suolo il carbonio organico va da pochi kg/m² sino ad oltre 100 nei primi 100 cm di profondità, ma una buona parte del carbonio è contenuto nei primi 20 cm; tuttavia il suolo da assimilatore diventa un emettitore allorché la foresta viene incendiata (le emissioni relative alla combustione delle piante si aggiungono) o tagliata e sottoposta a variazioni di destinazione d'uso (ad es. da bosco a coltura agricola od urbanizzato); in queste condizioni il suolo rilascia, in un tempo nell'ordine di 50/100 anni, una parte consistente del carbonio organico accumulato, contribuendo ulteriormente al riscaldamento globale.

La relazione ha poi illustrato le caratteristiche dell'humus, cioè della sostanza organica stabile rielaborata nel suolo ad opera dell'attività biologica, fornendo parametri relativi a 7 differenti tipi di suoli in relazione alla vegetazione, al clima, al pH, al rapporto carbonio/azoto, alla fauna, alla microflora ed alla mineralizzazione del suolo. In particolare i boschi di aghifoglie possiedono quasi sempre un tipo di humus con rapporto carbonio/azoto molto elevato, di difficile mineralizzazione.

Per finire alcuni numeri.

Si tratta di stime indicative, ma forniscono l'ordine di grandezza del fenomeno.

Il suolo terrestre trattiene 4000 miliardi di

tonnellate di carbonio;

per fare 5 cm di suolo occorrono 1000 anni;

1 ettaro non urbanizzato trattiene 3.800 m³ di acqua;

in Italia la superficie urbanizzata vale il 7,3% della superficie totale e si incrementa di 70 ettari al giorno; quindi ogni giorno si perde la possibilità di produrre cibo per 420 persone, si aumenta di 266000 m³ il volume potenziale di acque da gestire e si aumenta potenzialmente la CO₂ rilasciata per l'impermeabilizzazione di 17250 tonnellate.

Interessantissime sono state, come detto, le analisi pratiche fatte con il taglio di alcuni suoli reali durante l'escursione della Domenica.

E' poi subentrato il **Dr. Paolo Nastasio di Ersaf** che ha illustrato una panoramica generale sui boschi e le foreste mondiali, europee, italiane e lombarde, mettendo in evidenza le principali problematiche naturalistiche, agronomico-forestali e naturalistiche.

Si è partiti dalla definizione di bosco distinguendo, con l'ausilio pratico di immagini, l'aspetto ecologico da quello percettivo a quello normativo ed un esempio di foresta 'vergine' o primaria.

Si è poi passati ad una panoramica generale sulle foreste mondiali, i biomi terrestri, la distribuzione altitudinale e latitudinale.

Anche qui sono stati esposti alcuni dati numerici globali:

⊕ le foreste coprono il 31% delle terre emerse;

⊕ la vita di 1,6 miliardi di persone dipende direttamente dalle foreste;

⊕ le foreste contengono l'80% della biodiversità terrestre;

⊕ la deforestazione determina un aumento dal 12 al 20% delle emissioni di gas serra;

⊕ la Cina è l'unico grande paese che, per fermare l'avanzata del deserto dalla Mongolia, sta riforestando;

⊕ gravi deficit permangono nelle aree tropicali (Brasile, centro Africa, Indonesia e Borneo): qui il bosco ha ancora la funzione di produzione di materie prime;

⊕ ogni anno viene disboscata una superficie pari

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

quella dell'Austria.

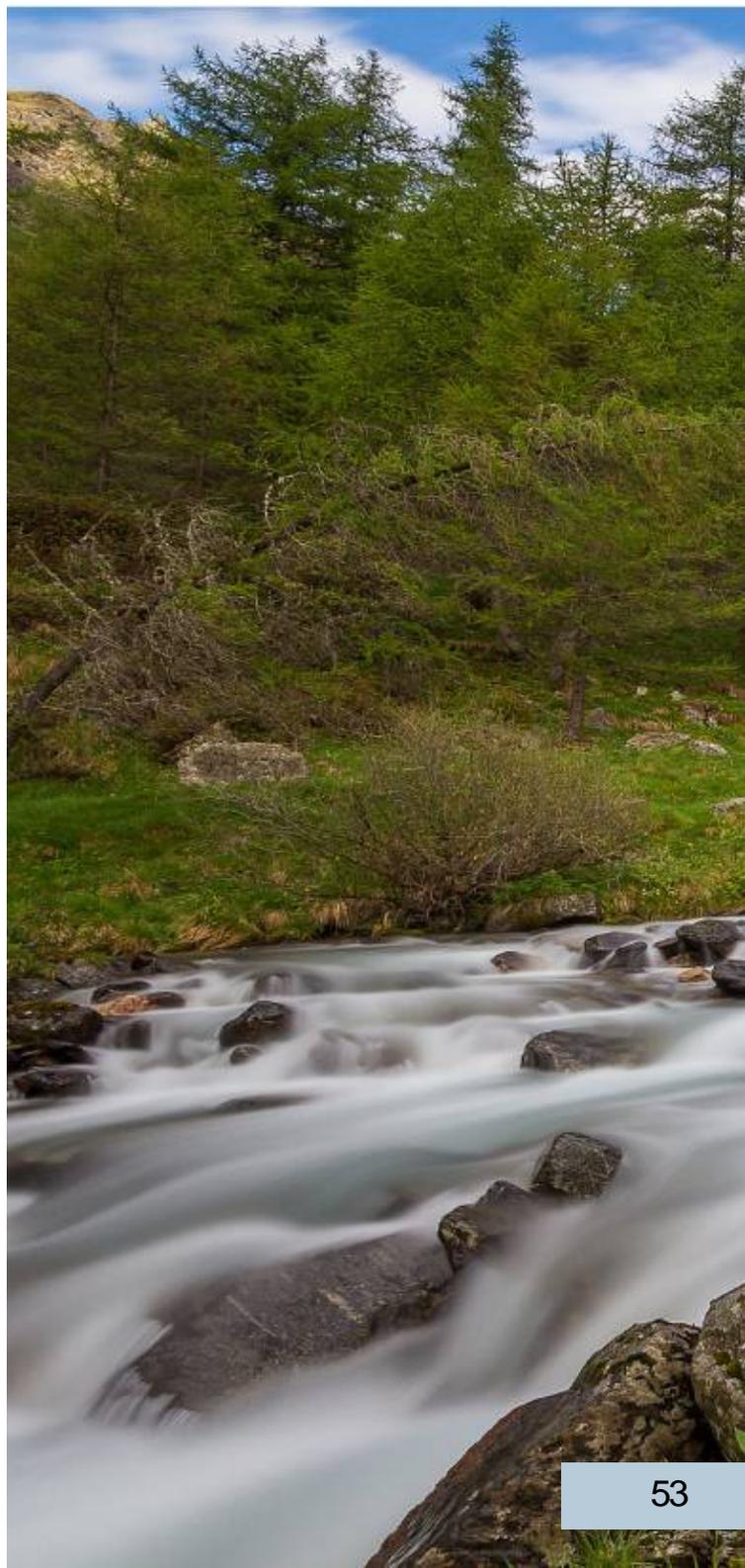
La relazione ha poi illustrato con immagini le varie categorie forestali (abetine, peccete, castagneti, faggete, ecc.), la loro distribuzione in Lombardia, la loro distribuzione altitudinale, l'indice di boscosità (massimo in provincia di Lecco con il 52,7% della superficie provinciale boscata), la superficie forestale coperta (6250 km² totali, 7% delle foreste italiane e pari ad un quadrato di 25 m di lato per ogni residente in regione), lo stoccaggio di carbonio (90,4 milioni di tonnellate (MT) di CO₂ accumulata, 4,5 MT di incremento annuale), la quantità di legna tagliata (circa 580.000 m³, di cui 385.000 da boschi cedui, ora in diminuzione). Entro le aree Natura 2000 è tratto circa il 15% del legname di cui il 58% da fustaie. Tra le fustaie prevalgono l'abete rosso ed il larice, tra il ceduo la robinia e il castagno. Il ceduo è destinato quasi totalmente a legna da ardere, mentre nelle fustaie i $\frac{3}{4}$ del prelievo sono utilizzati come legname da costruzione. Il legname tagliato nel 2014 è pari solo al 18% dell'aumento complessivo naturale di biomassa. In Regione Lombardia ci sono 10 consorzi forestali e 280 imprese boschive iscritte all'albo regionale, con circa 1120 occupati.

E' stato sottolineato che il valore delle funzioni del bosco cambia nel tempo: prima del 1900 era solamente produttivo (per legname, carbone di legna, ecc.) dal 1900 al dopoguerra ha assunto le funzioni aggiuntive di tipo protettivo del territorio e sociale (occupazione), dal dopoguerra ad oggi si sono aggiunte ulteriori funzioni aggiuntive: turistico-ricreativa, ecologico-ambientale, didattica, paesaggistica, storico-culturale ... ed ora anche le funzioni di mitigazione del clima, blocco delle polveri, effetto tampone sugli inquinanti ed assorbimento di carbonio!

A concludere è seguita una panoramica delle categorie forestali più significative della nostra regione ed un commento sulla situazione forestale attuale, caratterizzata da un abbandono generalizzato e degrado del bosco, aumento di superficie delle aree boscate, cambiamenti delle tipologie forestali e nella biodiversità, un diffuso stato di sofferenza per il clima più caldo e per l'insorgenza di nuove patologie ed infine il

problema degli incendi.

L'emittente locale TeleBoario ha intervistato sullo spirito del convegno uno degli organizzatori: l'intervista la potete trovare al seguente link: <http://www.teleboario.it/tbnews/il-suolo-e-prezioso-va-tutelato-convegno-su-ambiente-e-territorio/>.



CAI SENIORES - bilancio positivo per i due Raduni 2016 di Lombardia e Veneto - Friuli Venezia Giulia e Alto Adige

di Marcello Sellari

Presidente Commissione Escursionismo Seniores

Organo Tecnico Territoriale Operativo - Escursionismo Lombardia

Sono stati qualche centinaio i soci CAI dei gruppi senior sezionali presenti, il 25 maggio e l'8 giugno scorsi, ai raduni di Cavriana (MN) e a Erbezzo (VR). Più di 1.600 quelli che hanno partecipato ai quattro raduni del 2016 svolti fino ad ora.

24° Raduno Regionale lombardo Soci CAI Seniores "Anna Clozza".

Cavriana, mercoledì 25 maggio 2016 - L'invito al 24° Raduno degli Escursionisti Seniores del CAI Lombardia, organizzato dal CAI di Mantova, recita: "il punto di ritrovo è in Cavriana sui colli meridionali dell'anfiteatro morenico del Garda. Le dolci colline del Garda, nate là dove i ghiacciai, oramai stanchi, abbandonavano il pesante fardello di terra e di massi strappati con forza alle montagne. Non vere montagne forse, ma di queste sicuramente figlie". Hanno quindi tutto il diritto di ospitare il Raduno degli Escursionisti Senior del CAI Lombardo ... e non solo.

Cavriana, diciamo la verità, quanti di noi l'avevano mai sentita nominare? Poi si scopre che è stata un punto strategico importante durante la Seconda guerra di indipendenza italiana non meno dei suoi più famosi vicini Solferino e San Martino e che ha offerto ospitalità a Napoleone III dopo aver cortesemente chiesto a Francesco Giuseppe di lasciar libera la camera che occupava. Ma già i Gonzaga ben la conoscevano e ci hanno lasciato in eredità un prestigioso castello purtroppo abbattuto dagli Austriaci nel 1700, che però hanno usato il materiale di recupero per costruire la magnifica Villa Mirra. E per tornare alle colline, da un ben curato museo in Cavriana abbiamo appreso che già nell'età del bronzo ospitavano i nostri antenati

in confortevoli villaggi palafitticoli.

Con queste premesse, grazie alla meticolosa preparazione organizzativa dell'amico Luigi Zamboni del Gruppo Senior CAI di Mantova, alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Cavriana che ci ha accolto con entusiasmo e partecipazione e ad una bella giornata di sole, il Raduno non poteva che riuscire bene. 903 i partecipanti in rappresentanza di 32 sezioni, di cui ben 125 in rappresentanza di 7 sezioni dei Senior del Veneto che sempre ci onorano della loro presenza. E non dimentichiamo di citare la sezione di Brescia che ha portato ben 128 partecipanti.

Il Raduno è l'occasione per incontrare vecchi amici, per scambiare esperienze, per porre le basi per programmare le escursioni intersezionali del prossimo anno. Sono state molto apprezzate le escursioni che si sono svolte tra incantevoli laghetti e i dolci saliscendi delle colline.

Nei discorsi delle "autorità" si è posto in particolare evidenza l'amore dei Senior per la montagna, amore contagioso se riesce a far proseliti in età avanzata tra chi mai aveva frequentato i monti. Risultato che ci rende orgogliosi e che ci pone in una posizione di rilievo nella grande famiglia del CAI.

Per concludere, mi è stato riferito che la nostra presenza ed il nostro comportamento hanno lasciato una buona impressione tra i cittadini di Cavriana, voglio ricambiare dicendo loro che abbiamo un buon ricordo anche noi di Cavriana e che sicuramente ci torneremo.

.



Raduno Senior





“Giornate dell’ipertensione arteriosa nei rifugi del CAI”

*Gian Celso Agazzi,
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Il 15 maggio e il 21 luglio 2016 sono state scelte quali giornate per **una campagna di sensibilizzazione sull’ipertensione**, con una raccolta di dati riguardanti i valori pressori arteriosi di soggetti presenti in alcuni rifugi d’Italia.

Il progetto è nato da un’idea del **Prof. Gianfranco Parati, cardiologo dell’Università della Bicocca di Milano**, che da anni si occupa di studi scientifici sulla pressione arteriosa in montagna. Così l’interessante proposta è stata sostenuta e portata avanti anche dalla **Commissione Centrale Medica del CAI, dalla Società Italiana di Medicina di Montagna (S.I.Me.M.), dalle Commissioni Mediche del CAI di Bergamo e del CAI Lombardo, in collaborazione con la Società Italiana dell’ipertensione arteriosa.**

“Montagna e Cuore»: Conosci il comportamento della tua pressione arteriosa quando sali in montagna. Previene i rischi dell’ipertensione arteriosa e proteggi il tuo cuore anche in alta quota!” Questo il messaggio da inviare e proporre con l’iniziativa.

Due giornate speciali per la prevenzione dei possibili rischi per il cuore e per altri organi del corpo in caso di esposizione all’alta quota, in particolare attraverso una maggiore conoscenza degli effetti della carenza di ossigeno sulla pressione arteriosa.

L’iniziativa si basa sui recenti risultati della ricerca sugli effetti cardiovascolari della esposizione acuta all’alta quota, in gran parte basati su una serie di studi effettuati nell’ambito dei progetti **HIGHCARE** sull’Everest, sulle Ande e sulle Alpi dall’Istituto Auxologico Italiano di Milano e dall’Università Milano-Bicocca. Questi studi hanno dimostrato che l’esposizione acuta alla ipossia (ridotta disponibilità di ossigeno), che caratterizza l’alta quota, può far salire la pressione arteriosa in modo significativo, sia in chi

solitamente ha una pressione normale, sia nei soggetti che già soffrono di ipertensione arteriosa, con differenze legate ad alcune caratteristiche individuali tra cui l’età. Conoscere il comportamento della pressione in quota può pertanto consentire a chi ama la montagna di effettuare ascensioni o escursioni con maggiore sicurezza, mettendo in atto semplici misure protettive adeguate in collaborazione con il proprio medico e/o presso ambulatori specializzati coordinati da **SIIA e CAI.**

Titolo della manifestazione è stato: “ Impara a conoscere la tua pressione anche in montagna”. La prevenzione rappresenta il pilastro fondamentale per individuare e combattere l’ipertensione.

Sedici milioni di italiani risultano affetti da questa patologia (33% uomini e 31% donne), causa scatenante di un rilevante numero di complicanze cardiovascolari. Questo "killer silenzioso", che ogni anno costa la vita di 7,5 milioni di persone nel mondo, è stato al centro della XII^a Giornata Mondiale contro l’ipertensione, lo scorso 17 maggio 2016. Si tratta, infatti, della principale causa di malattie cardiovascolari (infarto del miocardio, ictus cerebrale, scompenso cardiaco), con 240 mila morti ogni anno in Italia, pari al 40% di tutte le cause di morte.

L’ipertensione predispone, inoltre, allo sviluppo di malattie renali, alla demenza e a nuovi casi di diabete. In Italia il 30% della popolazione è affetto da questa patologia, ovvero 15-16 milioni di persone, ma, nonostante la disponibilità di terapie efficaci per la grande maggioranza dei casi, solo un paziente su 4 è adeguatamente curato.

La collaborazione tra il CAI e la SIIA, cui si aggiunge quella del **Club Alpino Svizzero, Sezione Ticino**, ha previsto l’organizzazione nella giornata del 15 maggio e del 21 Agosto 2016 di postazioni gestite da medici afferenti alla SIIA, da **personale medico del CAI, dell’Università dell’Insubria, dell’Università della Bicocca e dei servizi di Emergenza del Canton Ticino, presso alcuni rifugi situati sulle Alpi e sugli Appennini.** In particolare queste postazioni sono state attive presso i seguenti Rifugi: Rifugio Curò,

Alpi Orobie Bergamasche, Rifugio Michela Motterascio, Canton Ticino, Svizzera, Rifugio Kostner al Vallon in Alto Adige, Rifugio Città di Milano in Alto Adige Val Solda, Rifugio Martello Alto Adige, Rifugio Rinaldi, Monte Terminilletto, Rifugio Duca degli Abruzzi, Monte Portella Aquila.

In questi rifugi, situati ad una quota intorno ai 1900 metri, sono state effettuate misurazioni della pressione arteriosa e sono state fornite indicazioni sulle precauzioni da osservare nel corso di escursioni in alta montagna, in particolare nel caso in cui si sia affetti da ipertensione arteriosa o da altre patologie cardiovascolari.

Sono state anche fornite informazioni su una nuova APP per smartphones e tablets realizzata dalla SIIA, insieme alla Società Europea di Ipertensione Arteriosa. Questa APP rappresenta un vero e proprio strumento di collegamento tra medici e pazienti, favorendo il lavoro del medico tramite un aggiornamento continuo e automatico sui valori di pressione misurati a domicilio dal paziente.

Offre inoltre anche un supporto ai pazienti. Inserendo i propri valori pressori il paziente avrà la possibilità di visualizzare in tempo reale i suoi trend e di tenere un diario digitale da condividere attraverso un contatto a distanza con il proprio medico per ottimizzare il controllo nel tempo del suo problema pressorio e del suo rischio cardiovascolare. E questo anche in montagna!

In particolare, l'iniziativa portata avanti presso il rifugio Curò ha riscontrato un notevole successo, con due giornate di bel tempo e con tanta gente che è passata dal rifugio.

E' stato allestito un piccolo stand con due medici che hanno misurato pressione arteriosa ed effettuato la misurazione della percentuale di ossigeno nel sangue arterioso. Nel corso della prima giornata si sono visti gli sci-alpinisti, mentre il 21 agosto, a causa della concomitanza dell'apertura delle cascate del Serio, la gente ha stazionato presso il rifugio soprattutto nel pomeriggio.

Buona la disponibilità delle persone che hanno collaborato e che hanno accettato di compilare i

questionari con i dati anamnestici e che hanno speso un poco del loro tempo per andare incontro all'iniziativa.

Qualcuno, all'inizio un po' scettico, ha, poi accettato di sottoporsi alla misurazione della pressione arteriosa. Qualcuno, invece, forse per paura o per diffidenza, non ha voluto partecipare. Ma la maggior parte di coloro che sono passati dai rifugi prescelti hanno dimostrato grande disponibilità e hanno accettato di misurare la pressione arteriosa, effettuando pure un'ossimetria, cioè, una misurazione della percentuale di ossigeno nel sangue per individuare eventuali stati di iniziale ipossia (ridotta disponibilità di ossigeno).

Ogni singolo individuo ha un suo profilo pressorio e un particolare comportamento emodinamico, in parte derivante da una particolare componente genetica. Notevole l'effetto benefico dell'attività fisica in montagna, che può abbassare i livelli pressori nei soggetti non ipertesi.

In tal modo, con un controllo periodico della pressione arteriosa, è possibile conoscere le variazioni della pressione arteriosa anche se si va in montagna, adottando un comportamento corretto, effettuando ascensioni ed escursioni in sicurezza, applicando un corretto programma di prevenzione.

Fondamentale l'adozione di corretti stili di vita, in grado di proteggere la gente che va in montagna anche in età avanzata. Altro aspetto è sensibilizzare i frequentatori della montagna rispetto all'influsso della carenza di ossigeno in alta quota su eventuali patologie cardiovascolari, in particolare per quanto riguarda l'ipertensione arteriosa.

Il coinvolgimento del Club Alpino Svizzero del Ticino è stato il preludio di una più stretta collaborazione con il CAS Nazionale e con la Società Svizzera di Medicina di Montagna. Il progetto è assolutamente sperimentale ed è funzionale ad un più ampio interessamento del **CAI** e del **CAS**, con l'intento di arrivare a pubblicazioni scientifiche di rilevanza internazionale, sfruttando i dati raccolti e le misurazioni, in collaborazione con SIIA.

Sicuramente importante il coinvolgimento dei Club Alpini Regionali Alto Adige e Lazio e della Commissione Medica del CAI Lombardia, del CAI Bergamo e del Lazio.

Giusto per finire, ecco quanto di recente affermato da Vincenzo Torti, Presidente Generale CAI: "Eventi come quello in programma questa domenica si pongono nella prospettiva di far acquisire una sempre maggiore consapevolezza nelle modalità di frequentazione della montagna. La prestigiosa collaborazione di oggi tra la nostra Commissione Medica e la Società Italiana dell'Ipertensione arteriosa e il suo Presidente Gianfranco Parati, consente di confidare in ulteriori momenti di collaborazione di alta valenza scientifica, di sicura utilità per alpinisti ed escursionisti".



Foto Gege Agazzi

LA PAURA FA NOVANTA!

Tutto sommato, un po' di paura non guasta, perché ci rende più sensibili ai pericoli che si possono incontrare in montagna. Le volte che ho avuto l'occasione di accompagnare ragazzi e adulti su qualche cima importante, su un qualche 4000, ho spesso provato un sano retrogusto a proporre prima film di tragedie alpinistiche, non tanto per scoraggiare quanto per mettere sull'attenti, perché in montagna non si scherza, specialmente alle alte quote.

Per esperienza personale, mi fu fruttuosa la salita al Monte Disgrazia (già il nome fa pensare) con alcuni compagni di seminario nel lontano 1998: dopo la lunga camminata fino al rifugio Ponti e l'attraversamento della cresta, sembrava cosa fatta raggiungere la cima... eppure a nemmeno cinque minuti mi prende lo spavento del vuoto e non riesco a fare un passo in più. Nulla di grave, saluto la cima da lontano e me ne torno (cosa del resto altrettanto complicata). Peggio ancora fu il ritorno dalla capanna Margherita, quando improvvisamente una brutta tempesta coglie la mia cordata, e nel gelido bianco di ghiaccio spazzato dal vento si cancella la traccia. In quel brutto quarto d'ora in cui ci perdiamo, penso a due giovani morti qualche giorno prima nelle stesse condizioni.

Ma anche a bassa quota qualche esperienza di paura ha le sue ragioni. Ricordo vivida l'esperienza con alcuni adolescenti, bulletti del quartiere, normalmente maleducati e sbruffoni: con un altro adulto, Giuseppe, li invitiamo nella selvaggia Val Formazza, in un boschetto che noi due conosciamo a memoria per averci vissuto alcuni campi estivi, però loro no. E ce li portiamo di notte: così incamminati nel bel mezzo del boschetto, spengo l'unica pila e li lasciamo al loro destino, finché qualcosa li fa tremare e ridimensionare, per la solitudine, per il disorientamento, per il buio pesto. Viene fuori il bambino che la brutta crosta del bulletto ha nascosto.

Fu anche ben istruttiva la passeggiata notturna nella suggestiva cornice di San Pietro sopra Civate. Alcuni adolescenti per halloween vogliono giocare con la paura, non so precisamente cosa stiano progettando, ma con l'amico Massimo gli proponiamo di regalarci la serata, sarà una sorpresa e non se ne pentiranno. Qualcuno ci sta, un po' sospettoso. Ora, il sentiero per il santuario

di giorno è una meraviglia, ben ombreggiato, panoramico, adatto a tutti. Di notte cambia. Sembrerebbe impossibile, però i ragazzi riescono a perdersi. Il buio ovunque, i rumori del bosco, l'aria fresca che accarezza la faccia sudata dando un leggero brivido, le fantasie da film dell'orrore che fanno immaginare la violenza di qualche anima nera fanno il resto. Ritrovato il cammino, e giunti al santuario, ci fa sussultare il guardiano, che certamente non si aspettava ospiti notturni.

Pure i più piccoli vogliono la loro parte: a parte le storie di paura che si raccontano intorno al caminetto nelle vacanze estive, aspettano con impazienza il gioco notturno, un percorso al buio finché salta fuori il fantasma che li spaventa un po'. Ovviamente tutto finisce in una risata e nei racconti ingigantiti alle mamme (immaginate l'ansia).

Beh, ciascuno ricorderà quella volta in montagna in cui la paura lo colse, e quel sano sentimento che ci aggancia alla vita, a noi stessi, a ciò che abbiamo di prezioso e vale la pena non sprecare. E quindi anche il coraggio che invita a vivere piacevoli avventure senza per questo fare pazzie. Perché poi il bello è poterselo raccontare.

Don Andrea Gilardi, CAI sezione di Milano - attualmente in missione in Perù

I Consiglieri Centrali di area lombarda

LA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO CON LA NUOVA PRESIDENZA GENERALE

di Luca Frezzini

CAI sez. Milano e nuovo Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

Il giorno 18 giugno si è svolto a Milano il primo Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo con la nuova Presidenza Generale; come è consuetudine la prima seduta successiva all'Assemblea dei Delegati si svolge nel mese di giugno, e in quell'occasione si procede alla riorganizzazione interna del Comitato stesso eleggendo il coordinatore e il vice coordinatore, nominando i vari referenti (riportati nella tabella che segue) e i componenti delle Commissioni consiliari permanenti previste dalle norme che regolamentano il funzionamento del Comitato che ricordiamo essere: la Commissione Assetto Istituzionale, la Commissione Organi Tecnici Centrali e Strutture Territoriali, la Commissione politiche socio-ambientali e paesaggio. Per ogni commissione è prevista la figura del relatore il cui compito è quello di coordinarne l'attività e relazionare al Comitato in merito ai lavori svolti sui diversi argomenti di volta in volta attribuiti, al fine di assumere gli opportuni atti deliberativi.

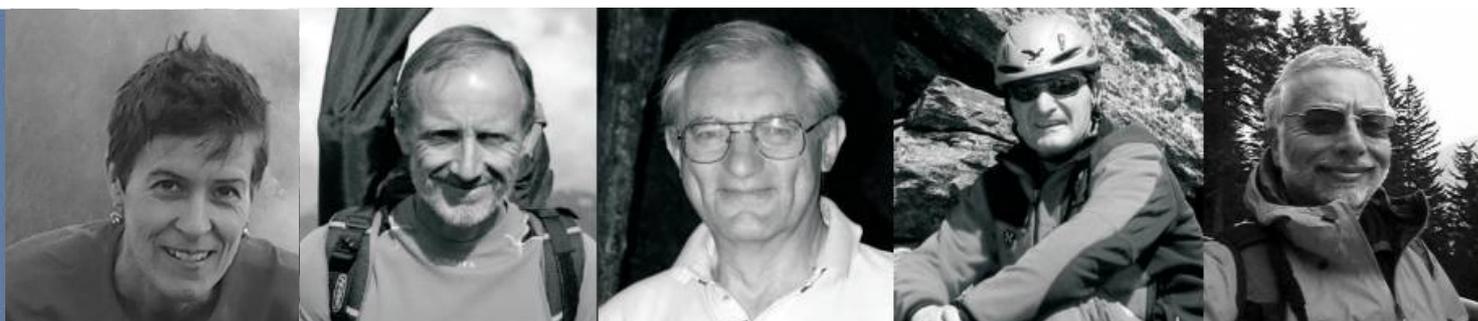
Coordinatore del Comitato è stato nominato lo scrivente, della Sezione di Milano del CAI, già consigliere centrale dal 2004 al 2008, e poi dal 2009 al 2012; compito del coordinatore è di rapportarsi con la Presidenza Generale, in un rapporto costruttivo e partecipativo, per potere

svolgere il ruolo che lo statuto e il regolamento assegnano al Comitato Centrale, mantenendo tuttavia quella necessaria autonomia a garanzia delle funzioni di indirizzo e controllo sugli atti del Comitato Direttivo Centrale e degli Organi centrali e territoriali del sodalizio.

Vice Coordinatore è stato nominato Giorgio Brotto, della Sezione di Cittadella (area VFG), consigliere centrale dal 2011, già referente del Centro Studi Materiali e Tecniche e lo scorso anno componente della Commissione Assetto Istituzionale.

Sono stati nominati i referenti degli Organi Tecnici Centrali e delle Strutture Operative che, da un lato hanno il compito di trasferire agli organi tecnici gli indirizzi del Comitato Centrale oltre a verificarne la corretta attuazione, mentre dall'altro devono sapere cogliere e governare eventuali aspettative e criticità. Nella scelta delle referenze si è cercato di valorizzare le competenze e le attitudini di ciascun consigliere considerando anche le precedenti esperienze individuali.

Commissione Nazionale Scuole Alpinismo, Sci Alpinismo, Arrampicata libera	Loirella Franceschini
Commissione Centrale Escursionismo	Eugenio Di Marzio
Commissione Centrale Alpinismo Giovanile	Alessandro Ferrero
Commissione Centrale Speleologia	Walter Brambilla
Comitato Scientifico Centrale	Paolo Valoti
Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano	Alberto Ghedina
Commissione Centrale Medica	Alleris Pizzut
Servizio Valanghe Italiano	Franca Guerra
Centro Studi Materiali e Tecniche	Mario Vaccarella
Centro di Cinematografia e Cineteca	Renata Viviani
Centro Operativo Editoriale	Gabriella Ceccherelli
Struttura Operativa Sentieri e Cartografia	Riccardo Giuliani
Centro Nazionale Coralità	Piero Bresola
Struttura Operativa Biblioteca Nazionale	Giancarlo Berchi
Gruppo Rifugi	Emilio Bertan
UIAA, CAA e Associazioni Internazionali	Renato Veronesi
Rapporti con la Sezione Nazionale Soccorso Alpino	Paolo Valoti
Coordinamento OTCO	Luca Frezzini Giorgio Brotto



da sinistra Renata Viviani|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

Si vuole evidenziare come al **Coordinamento degli Organi Tecnici Centrali** siano dedicati due consiglieri, coordinatore e vice coordinatore, al fine di valorizzare, incrementare e monitorare costantemente la cooperazione fra organi tecnici per razionalizzare l'attività formativa dei titolati, migliorare costantemente il dialogo, favorire la trasversalità della formazione e contribuire a una riduzione dei suoi costi senza penalizzare qualità e contenuti.

In funzione delle referenze assegnate si sono poi composte le commissioni consiliari permanenti; in questo caso si vuole privilegiare efficacia ed efficienza dell'azione del comitato, evitando il moltiplicarsi dei flussi informativi; la Commissione Assetto Istituzionale è stata composta principalmente da ex-presidenti regionali o sezionali, proprio perché si ritiene che tali figure possano essere i migliori interpreti dei bisogni e delle richieste dei territori; la Commissione Organi Tecnici e strutture Territoriali è stata composta dai referenti dei principali organi tecnici (Alpinismo, Alpinismo giovanile, Escursionismo); la Commissione Politiche Socio-Ambientali dai referenti degli organi tecnici che si occupano di tutela dell'ambiente, di fruizione dell'ambiente e di studio dell'ambiente; si è voluto investire inoltre tale commissione dei temi inerenti la gestione dei rifugi e dei sentieri che il Comitato Centrale ritiene argomenti prioritari.

Di seguito la composizione delle commissioni:

Commissione assetto istituzionale:

Mario Vaccarella (area CMI) relatore, Renata Viviani (area LOM), Pierino Bresaola (area VFG), Franca Guerra (area LPV), Giorgio Brotto (area VFG)

Commissione OTCO

Renato Veronesi (area LOM) relatore, Lorella Franceschini (area TER), Eugenio Di Marzio (area CMI), Walter Brambilla (area LOM), Alessandro Ferrero (area LPV), Giancarlo Berchi (area LPV)

Commissione politiche socio-ambientali e paesaggio

Emilio Bertan (area VFG) relatore, Gabriella Ceccherelli (area TER), Riccardo Giuliani (area TAA), Alberto Ghedina (area TAA), Allers Pizzut (area VFG), Paolo Valoti (area LOM)

Durante la seduta del 18 giugno il **Comitato Centrale** ha anche provveduto alla elezione del componente aggiunto del Comitato Direttivo Centrale (CDC); è stato nominato, su proposta della Presidenza generale, Enzo Cori della sezione di Spoleto, che aveva già ricoperto la carica di consigliere centrale dal 2009 al 2013.

Da segnalare infine **le nomine dei componenti CAI in ambito UIAA: Piergiorgio Oliveti nell'Executive Board, Lucia Foppoli nel Management Committe e Mattia Sella nella Mountain Protection Commission.**

Sempre durante tale seduta il Comitato Centrale ha anche approvato una mozione di sostegno ai Gruppi Regionali Marche e Umbria in merito alle osservazioni presentate da detti gruppi sulle Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 adottate dall'Ente Parco; mozione con la quale si riafferma che il CAI è favorevole alla tutela degli habitat protetti nell'ambito della Rete Europea Natura 2000 e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ma che la loro tutela non può essere attuata solo con vincoli di proibizione e attraverso strumenti di divieto, ma deve essere perseguita attraverso azioni di conoscenza, informazione e formazione, che coinvolgano tutti i fruitori dell'ambiente mentre il divieto generalizzato della frequentazione può solo favorire fenomeni di abbandono e di conseguente degrado della zone di montagna oltre che favorire forme di abusivismo nell'uso del territorio.



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia